ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 238
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-940

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 7-8 Ottobre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - GALLERIA DE «LA STAMPA»

L'offensiva germanica nel suo pieno

GRANDE BATTAGLIA A NORD DEL MARE D'AZOV

Le formazioni motorizzate e corazzate sono penetrate profondamente nelle retrovie nemiche - La cattura dell'intero Stato Maggiore della IX Armata sovietica, il cui comandante è fuggito in aereo

Il Comunicato italiano

Attività di fuoco e d'esplorazione delle nostre truppe in Marmarica

Ricognizioni in forze di nostri reparti e attacchi nemici respinti nel settore di Gondar ove un aereo inglese è stato abbattuto — Un aeroporto presso Marsa Matruh e obiettivi in zona di Tobruk bombardati dall'Aeronautica

BOLLETTINO n. 492

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Aerei britannici hanno lanciato bombe dirompenti e spezzoni incendiari nei territori di Catania e di Licata: nessun danno.

In Africa Settentrionale reparti della R. Aeronautica hanno bombardato con successo un aeroporto nei pressi di Marsa Matruh e obbiettivi terrestri in zona di Tobruk.

Sui fronti marmarici attività di fuoco e di esplorazione delle nostre truppe.

L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni notturne su Tripoli, sganciando bombe cadute per la maggior parte in mare.

In Africa Orientale, nello scacchiere di Gondar, nostri reparti hanno eseguito ricognizioni in forze e respinto tentativi di attacco dell'avversario. Durante un'incursione, un aereo inglese colpito dalla reazione contraerea è caduto in vicinanza delle nostre posizioni e si è incendiato.

La marcia impetuosa verso Oriente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Da una intervista concessa dal capo della stampa del Reich dott. Dietrich, all'inviato del D.N.B., Hein Lorentz, e pubblicata stamane dal 12 Uhr Blatt togliamo le uniche informazioni militari relative alle operazioni attualmente in corso:

« Poichè gli ebrei in formazione, i Churchill, mentono senza freno proprio in questi giorni, mentre noi ce ne stiamo zitti, i lettori dovranno concludere da soli che nello stesso tempo le Forze Armate della Germania operano con grande potenza e decisione.

« Il comunicato dell'Alto Comando renderà conto di queste operazioni al momento opportuno ».

Questo è tutto quanto giunge da parte germanica sulla odierna situazione militare. Veramente, proprio oggi, i giornali pubblicano vari comunicati del D. N. B. ed una nuova corrispondenza di guerra di addetti al P. K. Ma le notizie che vi si leggono riguardano azioni isolate, si riferiscono con particolare attenzione a Pietroburgo, dove le artiglierie hanno compiuto disastrosi danni e dove ogni giorno la situazione diventa più critica per i sovietici, tanto che — malgrado il Comando germanico abbia deciso di evitare inutili perdite prendendo di assalto gli abitati — si pensa che la resistenza non debba protrarsi per lungo tempo;

oppure riguardano una specie di bilancio complessivo di operazioni dell'aviazione, che, nel corso di ventiquattro ore, ha colpito settantotto treni, ventitre stazioni ferroviarie — fra le quali, con effetto totalitario, quella di Kharkov — e con almeno duecento bombe di grosso calibro, corrispondenti ad altrettante interruzioni, le linee ferrate delle ferrovie sovietiche.

Solamente i notiziari degli Stati Uniti, riportati dai giornali tedeschi e quindi corrispondenti grosso modo alla verità, segnalano una avanzata germanica su tutto il fronte dal Ladoga al Mare d'Azof.

Particolare questo — come ha detto anche il dott. Dietrich nella citata intervista — ammesso improvvisamente anche dalla Reuter, la quale aggiunge che evidentemente « deve trattarsi della gigantesca offensiva annunciata dal Führer ».

Comunque resta accertato che le operazioni sul Fronte Orientale si svolgono con ritmo « oltremodo soddisfacente » sia per la rapidità delle manovre che per il loro successo.

Da una corrispondenza di guerra pubblicata dal P. K. Nannen sul « 12 Uhr Blatt » risulta inoltre:

1) che il tempo è splendido;

2) che gli « Stukas » non hanno dovuto « lavorare » troppo per annientare le improvvisate nuove linee difensive sovietiche;

3) che le truppe tedesche hanno spezzato la resistenza delle truppe di copertura sovietiche ed oltrepassato un importante fiume;

4) che « solamente dopo parecchie ore di marcia dalle nostre posizioni di partenza noi troviamo la prima traccia del nemico », traccia « mobile » perchè in ritirata, e, cioè, autocarri, qualche carro armato, trattori con i cannoni attaccati dietro;

5) che i carri germanici sono avanzati per « incredibili profondità ».

F. B.

LA SITUAZIONE

Lo sviluppo della battaglia

Sulla gigantesca battaglia al fronte orientale i Bollettini ufficiali non comunicano particolari. Da fonte competente tedesca si afferma che le forze armate tedesche operano con grande potenza e decisione. Il Comando renderà conto al pubblico di queste operazioni al momento opportuno. Anche i russi e gli inglesi sino a ieri hanno taciuto. Anzi le notizie militari giunte a Londra da Mosca avevano gli scorsi giorni un aspetto d'ordinaria amministrazione e taluni critici si domandavano: ma è già incominciata questa grande offensiva?

Da quarantotto ore, seguendo evidentemente una parola d'ordine, i giornali di Londra hanno mutato tono. Affermano che operazioni con vasti piani strategici sono in corso e che non è possibile fare previsioni sull'esito. Si combatte duramente attorno a Pietroburgo ed anche in Crimea, ma l'azione principale sarebbe impegnata alle due ali del fronte centrale comandato dal maresciallo Timoscenko e contro Kharkov difesa da Budienny. I critici militari inglesi ne traggono la conclusione: offensiva generale contro Mosca, in realtà non è che una supposizione. Replica la B. Z. am Mittag: « Londra non ha la più pallida idea di quello che sta per accadere ai russi ». Infatti non si può escludere che mentre la battaglia infuria con eccezionale violenza nel settore centrale, anche in altri settori la lotta possa assumere nuovi sviluppi. Gli inviati dei giornali tedeschi, pur evitando particolari sul corso della battaglia, ammettono che i russi si difendono con il consueto accanimento.

Pare che il tempo sia bello e favorisca l'azione offensiva, particolarmente quella aerea. Se queste condizioni meteorologiche continueranno, la battaglia, condotta alla vigilia dell'inverno, potrà prolungarsi anche parecchie settimane dando ai tedeschi ed agli alleati la possibilità di sfruttare ampiamente i successi iniziali. Il Comando Supremo dell'esercito germanico sembra deciso a non concedere tregua all'esercito russo, già decimato da tre mesi di guerra e di sconfitte, per impedire una riorganizzazione delle sue forze nel corso del prossimo inverno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le truppe alleate nel settore dell'Azov inseguono il nemico battuto

Dal Quartiere Generale del Führer, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso delle nuove operazioni che già sono state annunciate, è avvenuta una grande battaglia nel settore a nord del Mare d'Azof. Fianco a fianco con le truppe alleate, le forze tedesche inseguono il nemico battuto.

Formazioni motorizzate e corazzate sono penetrate profondamente nelle retrovie nemiche, catturando lo Stato Maggiore della Nona Armata sovietica il cui comandante si era già prima messo in salvo con un aeroplano.

Anche nei rimanenti settori del Fronte Orientale le operazioni d'attacco procedono secondo il piano prestabilito.

Un nuovo tentativo notturno di sbarco compiuto da forze sovietiche sulla costa ad occidente di Pietroburgo è stato sventato. La maggior parte delle navi utilizzate per il trasporto sono state affondate.

Le forze nemiche sbarcate sono state completamente distrutte.

La scorsa notte l'aviazione tedesca ha attaccato una fabbrica di materiale bellico a Rostov, nonchè opere militari a Mosca ed a Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato nella notte sul 7 ottobre obiettivi d'importanza militare nell'Inghilterra sud-occidentale.

Nell'Africa Settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato anche ieri con buon successo gli impianti portuali di Tobruk.

Durante l'attacco aereo contro la rada di Suez, seguito nella notte sul 6 ottobre, sono stati distrutti da colpi in pieno due vapori mercantili per complessive 10.000 tonnellate di stazza. Altre due grosse navi sono rimaste gravemente colpite.

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

I Sovieti chiedono l'invio a Murmansk di contingenti inglesi stazionanti allo Spitzberg

Finora il Comando britannico non ha accolta la richiesta

Helsinki, martedì sera.

Secondo informazioni provenienti da fonte solitamente bene informata, i bombardamenti operati dall'aviazione tedesca e finlandese sulla linea ferroviaria Murmansk-Pietroburgo, non solo hanno portato all'interruzione delle comunicazioni fra queste due città ma anche hanno avuto come conseguenza, l'isolamento completo di Murmansk, tranne che per via marittima.

I sovieti, non potendo essi stessi mandare soccorsi per mare, hanno domandato agli inglesi di destinare una parte del Corpo di spedizione stazionante allo Spitzberg, perchè sia inviato al più presto a Murmansk.

Sembra che finora tale richiesta non sia stata accettata dal Comando inglese.

(Stefani)

Ford costretto a licenziare diecimila operai

Detroit, martedì sera.

Ford ha annunciato che, a causa della diminuita produzione di automobili e di altre ragioni, le sue officine hanno dovuto licenziare diecimila operai.

La trappola non ha funzionato

I servizi d'informazione tedeschi, giunti a conoscenza che nel Museo Lenin di Kiew erano stati posti degli ordigni esplosivi con una carica di due tonnellate di dinamite, hanno provveduto a togliere l'innesco alle macchine micidiali. La trappola sovietica, pertanto, non ha funzionato. Ecco dei soldati germanici mentre trasportano gli ordigni ormai resi innocui.

Lo Zar rosso ha paura di un capo militare

Gli armeggi di Stalin per evitare ad ogni costo la costituzione di un Comando unico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Sulla base di alcune indicazioni ricavate da pubblicazioni ufficiali russe, si viene a conoscenza di tutta una serie di stratagemmi ai quali Stalin è ricorso per evitare la nomina di un comandante supremo delle forze bolsceviche.

Come è noto, il tiranno, che cerca di evitare ogni responsabilità per il caso di una disfatta, rifiuta di assumere egli stesso il comando e, al tempo stesso, teme che altri possa, con la vittoria, circondarsi di gloria, offuscare il suo prestigio e impossessarsi del potere.

In base alla costituzione, il Capo delle Forze armate dovrebbe essere il Presidente del Consiglio Supremo e, eventualmente, il suo decano, cioè Kalinin.

Stalin, invece, dopo un primo periodo in cui il comando sembrò essere nominalmente nelle mani del Maresciallo Timoscenko, creò un « Comitato di difesa » composto da lui stesso, da Timoscenko, Molotof, Malenkof e Beria, ma munì i tre comandanti di settore, Timoscenko, Voroscilof e Budienny, di piena autonomia nella loro zona rispettiva.

Poi, in seguito al ripetersi delle sconfitte, istituì, nel seno del Comitato di difesa, un « Consiglio tecnico » di tre membri, ma non gli conferì che poteri consultivi.

Aggravatasi ancora la situazione, scoppiarono violenti litigi fra Timoscenko e Budienny, ognuno dei due accusando l'altro di non esercitare sufficiente pressione sul nemico. Stalin organizzò, allora, un cosidetto « Stato Maggiore di campagna » con Timoscenko alla testa e lo insediò in una villa situata a qualche decina di chilometri da Mosca. Ma questo Stato Maggiore non era affatto, come si potrebbe credere, un Gran Quartier generale, perchè non ebbe facoltà di dare ordini ai comandanti di settore.

La rotta dell'esercito continuò e Stalin costituì presso il Comitato di difesa un « comitato di controllo » con l'incarico di studiare e di preparare le operazioni per tutto il fronte. Senonchè, nemmeno questo organo ha ricevuto facoltà di trasmettere ordini ai marescialli. In realtà, esso è una nuova scappatoia escogitata da Stalin per evitare la creazione di un comando unico.

In seguito all'ultimo disastro dell'Ucraina, poi era stata indetta per il 1.o ottobre una riunione comune del Consiglio supremo, del Comitato di difesa e del Consiglio dei commissari del popolo, per studiare i mezzi atti ad eliminare i difetti verificatisi nella condotta della guerra. Non si è saputo ancora nulla della decisione presa in questa riunione, ma è molto probabile che essa non abbia approdato all'istituzione di un comando unico che certo costituisce tuttora il terrore di Stalin, perchè verrebbe a porre le Forze armate a disposizione di un capo militare.

Fiducia nella Vittoria

Oltre 20 miliardi sottoscritti per contanti ai Buoni del Tesoro 1950

La comunicazione al Duce - Il significativo contributo dei connazionali residenti nei possedimenti dell'Egeo, in Africa Settentrionale e a Gondar

Roma, martedì sera.

Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia, quale presidente del Consorzio per l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento scadenza 15 settembre 1950, hanno comunicato al Duce quanto appresso:

« Dalle notizie pervenute alla presidenza del Consorzio, risulta che le sottoscrizioni, tutte per contanti, ai nuovi Buoni del Tesoro hanno raggiunto un capitale nominale di lire 20 miliardi, 216 milioni e 82 mila lire, mentre quelle, pure per contanti, effettuate nel febbraio scorso, sono ammontate a lire 15 miliardi 272 milioni 886 mila. Ingente è il numero dei sottoscrittori, il che attesta ancora una volta il largo contributo dei modesti risparmiatori al brillante successo dell'operazione. Apprezzabili sottoscrizioni sono anche pervenute da connazionali residenti in Africa Settentrionale e nei possedimenti dell'Egeo mentre è da mettersi in particolare rilievo l'apporto degli italiani residenti a Gondar, che, pure nelle particolari condizioni in cui si trovano, hanno voluto riaffermare anche in questa occasione i loro sentimenti di schietto e incrollabile patriottismo ».

La riunione della Corporazione dell'Abbigliamento presente il Ministro Ricci

Ampia discussione sugli argomenti inerenti il tesseramento dei tessuti e dei generi d'abbigliamento — L'adunanza continua oggi — La riunione definitiva a fine mese

Roma, martedì sera.

Con l'intervento del Ministro delle Corporazioni, Ricci, del Sottosegretario di Stato, Amicucci, del cons. naz. Fosca in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito, si è riunita, alle ore 9, la Corporazione dell'abbigliamento.

All'adunanza, presieduta dal vice-presidente della Corporazione, cons. naz. Farolari, sono intervenuti, oltre ai membri di diritto, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Ha parlato il Ministro Ricci, il quale ha illustrato le ragioni che hanno indotto gli organi governativi a disporre la temporanea sospensione delle vendite di manufatti tessili e dei generi di abbigliamento e il loro successivo tesseramento ed ha sottolineato come il deliberato razionamento persegua finalità di giustizia sociale, dato che mira a dare la possibilità a tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro possibilità economiche, di approvvigionarsi nella stessa misura degli effetti di vestiario ad essi necessari.

Il Ministro ha fornito successivamente alcune notizie sul lavoro che è in corso per la sollecita distribuzione dei prescritti registri agli esercenti e delle carte individuali annuali di tesseramento a tutti i cittadini.

Il vice-Presidente della Corporazione, Farolari, ha, a sua volta, illustrato i vari argomenti iscritti all'Ordine del giorno.

L'ampia discussione che è seguita ha permesso alla Corporazione di occuparsi delle varie questioni connesse alle modalità di utilizzazione dei punti di cui sono dotate le tessere, alla tenuta del registro di carico e scarico di cui dovranno essere provvisti i negozi e al sistema di un rifornimento degli esercizi commerciali in regime di tesseramento.

L'adunanza, terminata alle ore 13, proseguirà nel pomeriggio di oggi.

Nessuna decisione è stata ancora presa circa la determinazione definitiva della tabella di utilizzazione dei punteggi contenuti dai cinque tipi di tessere, in merito alla quale le organizzazioni sindacali hanno fatto pervenire voti, osservazioni e proposte.

Si assicura che la Corporazione tornerà a riunirsi verso la fine del corrente mese per proseguire e concludere la trattazione di tutti gli argomenti concernenti la nuova disciplina di distribuzione.

I probabili "punti,, per abiti e per scarpe

Roma, martedì sera.

In una serie di riunioni è stato esaminato il piano predisposto dal Ministero delle Corporazioni per l'attribuzione del punteggio alle varie voci contemplate dalla nuova « Carta per l'abbigliamento ».

L'esame degli organi corporativi si è fermato, oltrechè sul problema della quantità di merce che compete a ciascun possessore della « carta », su quello della qualità, ritenendosi opportuno non dare il punteggio medesimo, per esempio, ad un vestito confezionato con materia prima scelta, e perciò di prevedibile maggior durata, ed un vestito di tipo corrente, inevitabilmente più esposto al consumo. E quello che si è detto per il vestito vale per le scarpe e, in genere, per tutto quanto si riferisce ai capi o accessori dell'abbigliamento.

Giacchè la restrizione (come ha dichiarato il Segretario del Partito) deve essere uguale per tutti, la prevedute differenziazione di punteggio sulla qualità, se consente a chi ne ha volontà e possibilità, la spesa di qualche decina di lire di più per capo di vestiario, pone nello stesso tempo una remora e dà vita ad una formula di equilibrio sociale per la quale « *chi più spende, meno prende* ».

Nulla ancora è stato deliberato di preciso sul punteggio. Si è discusso — a quanto risulterebbe — sull'attribuzione dei punti ai capi di abbigliamento per cui occorre più largo bisogno di stoffa e si proporrebbe di attribuire da 50 a 70 punti ad un vestito a seconda della materia prima impiegata, e altrettanto a un cappotto da uomo o da donna.

Per le scarpe si andrebbe da un minimo di una ventina di punti a una quarantina, e in questa proporzione, si stabilirebbe il punteggio degli altri indumenti. Ma, prima di lanciarsi ad anticipazioni sui particolari, è meglio attendere le decisioni, che, del resto, non tarderanno molto.

Per le calze da donna il punteggio sarà anche qui in proporzione della materia prima di confezione; « *calze più belle, meno calze* ».

RADIO

Martedì 7 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 554,5. — Ore 19: [illegible] Giornale Radio.

17,15: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat. 17,40: Trio Ambrosiano. 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive. 18,30: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana. [illegible]

Mercoledì 8 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

[illegible]

Spettacoli

ALFIERI

Stasera:

Le cento maniere di...

Questa sera — come abbiamo già annunciato — esordisce la Compagnia di Achille Maresca che presenta la nuova rivista *Le cento maniere di...*, in due tempi di Bonini, Gori e Paladini. Dirige il M.o Pasquale [illegible].

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

La lotta contro la tubercolosi

Un anno di attività del Sanatorio San Luigi

Il prof. dott. Giglio Ferrando, direttore del R. Sanatorio San Luigi alla barriera d'Orbassano pubblica la relazione sull'attività sanitaria riferendo i dati statistici più interessanti ed utili a conoscere l'andamento dell'Istituto nell'anno [illegible]

Alcuni dati statistici

[illegible]

Conclusione della relazione

[illegible]

La "Coppa del Duce,, della giornata cicloturistica

Il Federale ha ieri sera proceduto, a Casa Littoria, alla consegna dei premi ai primi classificati alle gare svoltesi nella giornata cicloturistica organizzata da «Stampa Sera» e dal Dopolavoro «Alfredo Oriani». La «Coppa del Duce» viene consegnata al Dopolavoro rionale «A. Mussolini» di Mantova.

IL CRONISTA RACCONTA

La leggenda e la realtà sul Castello di Malamorte

Una seduta spiritica bruscamente interrotta

Sulle fondamenta intatte del castello di Malamorte — castello che dominava maestoso su una collina dell'Astigiano e a cui gli abitanti della plaga attribuivano fosca leggenda — si erige una graziosa villetta che le secolari piante che la circondano nascondono alla vista di chi transita sulla provinciale.

L'oscurità era profonda la sera in cui, accompagnato da un noto professore psichiatra di Torino, mi arrampicavo lassù dove ero stato invitato per assistere ad alcuni fenomeni di origine medianica sulla manifestazione dei quali i contadini del luogo non esitavano a richiamarsi alle tristi vicende attribuite ai lontani castellani di Malamorte. E la leggenda che affiorava dopo quasi un secolo, diceva di un tesoro nascosto nei sotterranei inesplorati, di esseri misteriosi, spiriti vaganti di anime in pena, che si aggiravano la notte... Ma nessuno sapeva l'origine del tesoro e nessuno aveva visto coi propri occhi i fantasmi.

Così quella sera che mi avvicinavo col mio accompagnatore alla villetta, da null'altro fui disturbato che dall'abbaiare di un cane.

Parla il professore...

Fui accolto, al cancello della villa, dal proprietario, che si presentò come professore di violino. Accompagnandomi in casa mi riassunse i fenomeni che avevano turbato la pace della sua famiglia e mi disse come, questi fenomeni, fossero provocati da una giovane domestica, da qualche mese al suo servizio, che possedeva facoltà medianiche.

— Il professore che vi accompagna, e a cui mi sono rivolto per i consigli del caso, ha manifestato il desiderio di assistere ai fenomeni di cui vi ho parlato.

Fummo introdotti in una saletta dove tutta la famiglia del musicista era raccolta. La domestica, una giovane sui diciotto anni, ben complessa, sedeva su una poltrona, in fondo. Appariva assai agitata. Io e il professore, al nostro apparire, fummo oggetto della sua attenzione. Ci fissò, inquieta, con occhi allucinati.

Il professore le andò vicino e le prese una mano.

— Non abbiate timore — disse — non siamo qui per farvi del male.

La ragazza chinò la testa e rimase come assorta. Poi, a poco a poco, mentre la sua mano si abbandonava sempre più in quella del professore, il respiro le divenne più affannoso, come quello di un sofferente.

Il professore fece cenno di velare la luce e mentre si faceva la penombra abbandonò la mano della dormente che ricadde come cosa morta.

L'attesa, in silenzio, si prolungò per qualche minuto, poi udimmo distintamente dei passi avvicinarsi e un colpo come se qualcuno avesse battuto con le nocche contro i vetri della finestra. Qualcosa attraversò nell'aria la camera e andò a cadere ai piedi della domestica. Il professore si chinò a raccoglierlo.

— Una [illegible]!

— E' quella del mio scrittoio! — disse il padrone di casa dopo averla esaminata. — Eppure l'avevo in tasca, con le altre...

I passi nel giardino, il colpo battuto ai vetri della finestra, la chiave che dalla tasca del musicista era volata ai piedi della domestica non mi avevano punto impressionato. — Anche la teatralità dell'ambiente in cui io e il professore eravamo stati ricevuti, contribuiva a rendermi scettico. I fenomeni cosidetti spiritici avevano da tempo, per me, perduto ogni interesse, e più l'originalità del caso, che una semplice seduta medianica come quella a cui assistevo, aveva spinto la mia curiosità ad accettare l'invito in quella casa.

Un sonno agitato

La domestica respirava forte. Il suo sonno era agitato. Mormorò alcune parole di cui non afferrai il significato, poi s'irrigidì sulla poltrona come se la morte l'avesse ghermita.

Vi fu un attimo di apprensione fra noi. Il professore ci fece cenno di non muoverci.

Infatti, poco a poco, la vita riprese a circolare in quel corpo tormentato che appariva, ora, percorso da brividi. La giovane aperse gli occhi e mi fissò intensamente. Poi tentò di alzarsi. Ricadde pesantemente sulla poltrona mentre dalle sue labbra uscivano suoni incomprensibili. Ritentò faticosamente. I suoi occhi continuavano a fissarmi. Si resse prima tenendosi appoggiata con le mani ai braccioli, poi fece un passo avanti. Camminava a fatica, [illegible] il mio sguardo, fisso nel suo, la fosse di sostegno. Si venne verso di me. Si arrestò soltanto quando mi fu così vicino da sfiorarmi.

Le sue mani si protesero verso le mie spalle, le dita raggiunsero il collo e si serrarono strettamente, rigide come morsa di tenaglia.

Balzai in piedi tentando di svincolarmi da quella stretta...

Qualcuno invocò luce completa...

Il professore e il violinista accorsero in tempo per raccogliere fra le braccia la povera giovane, che, destata bruscamente da quel sonno medianico, si era abbandonata esausta...

Gim

Corsi di lingua tedesca organizzati dal Dopolavoro Provinciale

Allo scopo di potenziare sempre più a fondo l'azione di propaganda e di educazione intellettuale delle masse impiegatizie e lavoratrici il Dopolavoro Provinciale di Torino alle tante sue iniziative già in atto aggiunge ora nove corsi di lingua tedesca per principianti. Ad ognuno di questi corsi diretti ed effettuati da valorosi insegnanti germanici parteciperanno 50 allievi, ed ogni corso consterà di 45 lezioni. La data d'inizio è il 3 novembre e la sede le sale del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25-bis. Le iscrizioni e relative tasse si ricevono presso l'ufficio propaganda del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 73, dal 10 al 31 corrente.

Anche l'Associazione italo-germanica (via Arcivescovado n. 7) e il Lettorato Torinese dell'Accademia Germanica (via Carlo Alberto n. 32) effettuano importanti Corsi di Lingua e di Cultura Tedesca con notevoli agevolazioni per i dopolavoristi. Per ulteriori informazioni gli interessati si rivolgano a detti Istituti, nelle ore d'ufficio, o all'Ufficio Educazione Artistica del Dopolavoro Provinciale.

Concerti per il popolo di una Banda militare tedesca

La Banda militare del Comando generale del V Corpo d'Armata germanico verrà in questi giorni a Torino per dare alcuni concerti. La Banda, che è una delle migliori Bande militari germaniche, è diretta dal Stabsmusikmeister Schulz. Essa arriverà mercoledì 8 corrente alle ore 15,23 e darà un suo primo concerto all'aperto subito dopo l'arrivo dalle ore 17,30 alle 18,30 in piazza San Carlo. Giovedì si avrà un concerto per la Fiat al teatro Vittorio Emanuele alle ore 18, seguito da un rancio offerto dalla Fiat alla Banda. Venerdì alle ore 17,30 la Banda darà un terzo ed ultimo concerto alle Fabbriche Riunite Industria Gomma in via Verolengo. Sabato mattina alle ore 5,55 la Banda lascerà Torino per recarsi a Bologna.

La giornata filatelica a Torino

La Federazione nazionale fascista commercianti prodotti artistici e dell'artigianato informa che sabato prossimo 11 corrente e domenica 12 avrà luogo a Torino la XV giornata filatelica nazionale che si svolgerà anziché nella sala di palazzo Lascaris, al primo piano dell'albergo Principi di Piemonte.

Offerta di operai a un mutilato di guerra

All'Ospedale Mauriziano, alla presenza delle gerarchie dei Fasci Femminili e del Dopolavoro Provinciale, le maestranze della Ditta Santagata e Porino hanno consegnato una carrozzella ai feriti di guerra. La carrozzella del valore di L. 1500 è stata destinata al soldato Locarno Angelo, mutilato di entrambe le gambe, il quale ha espresso ai presenti la sua commossa gratitudine.

Rapporto a Casa Littoria

Gli orti di guerra e la disciplina dei prezzi

Il Federale ha tenuto ieri rapporto ai componenti i due Direttori, agli ispettori e ai fiduciari dei Gruppi rionali, presenti i vice Federali e la Fiduciaria dei Fasci femminili. Il Gerarca ha illustrato ai suoi collaboratori le necessità del momento che richiedono una totalitaria utilizzazione dei terreni comunque non usati, trasformandoli in orti di guerra, contribuendo così efficacemente alla battaglia del fronte interno. Il Federale ha ancora richiamato l'attenzione dei presenti affinché, specie nei negozi della periferia e nei mercati rionali la disciplina ed il controllo dei prezzi vengano ininterrottamente rispettati, segnalando immediatamente ogni minima evasione, per giustamente punire. Il camerata Ferretti ha in ultimo fissato le direttive per l'azione da svolgere nei diversi settori della vita fascista cittadina.

Il torinese Padre Gherzi ha studiato l'eclisse del sole

Sono giunte alcune particolari notizie su quel che ha potuto compiere il padre Gherzi, gesuita, torinese, noto astronomo addetto all'Osservatorio astronomico e meteorologico dell'Università di Zicawei presso Sciangai, che si era recato, insieme ad alcuni astronomi giapponesi ed americani, nell'interno dell'Asia, ove passava la zona [illegible] dall'eclisse totale di sole del 21 scorso settembre. Come è noto, l'eclisse totale di sole non può mai durare più di otto minuti primi nella sua fase massima osservabile da un dato punto, poiché tale è presso a poco il tempo occorrente alla luce del Sole per arrivare alla nostra Terra. Ora, il Padre Gherzi ha potuto seguire e studiare con tutta comodità l'oscuramento del Sole per lo spazio di tre minuti e 19 secondi, traendone importanti conclusioni sul magnetismo e la radiazioni solari, oltreché sulla ionosfera e su diversi fenomeni meteorologici. Padre Gherzi ha potuto osservare e fotografare la misteriosa corona solare che si manifesta quando il disco del Sole è stato esattamente occultato dalla Luna, presentandosi come una magica aureola. Così ha potuto fare osservazioni utilissime sulla cromosfera, cioè quello strato [illegible] color rosso purpureo con le protuberanze somiglianti in alto colonne di fuoco; e potè osservare le manifestazioni di gas e di vapori esistenti fra la fotosfera e la cromosfera. Questi studi riusciranno particolarmente utili appena siano del tutto sviluppati ed applicati.

Gesto di onestà di un commesso

Il signor Bosna Giuseppe, commesso presso la Soc. Reale Mutua di Assicurazioni, ha rinvenuto l'altro ieri un assegno circolare di L. 49.990 di proprietà di una ditta cittadina, e immediatamente ha fatto recapitare alla stessa tale assegno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	23	14
MILANO	29	35	9

IL SOLE sorge domani mercoledì 8 ottobre (281-84) alle ore 7,35; tramonta alle 18,56. La **LUNA** spunta alle 20,49; tramonta alle 10,52.

ANNIVERSARI DELL'8. — Fondazione dei Fasci Giovanili di combattimento (1931-IX).

L'OROSCOPO DELL'8. — Una violenta configurazione fra il Sole ed Urano e una dissonanza fra Venere e Saturno ci annunciano un'atmosfera agitata e sfavorevole perchè incontreremo tristezze e potremo esporci ad accidenti e disgrazie. **MARIO SEGATO**

CONCERTI. — Domani 8, ore 17,30, piazza San Carlo, Concerto di una banda militare tedesca.

I SANTI DELL'8. — S. Brigida vedova, S. Simeone, S. Demetrio, S. Pelagia, S. Taide.

FUNZIONI DELL'8. — S. Teresa (novena a S. Teresa del B. Gesù): 9 Messa; 16 rosario, predica, benedizione; S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano, coroncina, benedizione; 16,30 esposizione del SS., benedizione. Funzioni del mercoledì in onore di S. Giuseppe: S. Carlo ore 7; S. Secondo ore 7; S. Teresa ore 7; S. Giuseppe ore 7.

FIERE DELL'8. — Porrera, Rocca Canavese, Carrega, Challant fraz. Tilly, Bagnolo Piemonte, Ozra, Perigliano, Lequio Berria, Novello Monchiero, Cossato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. del 4 ott. : Bari: 72 da 90 sett.; 82 da 82; 14 da 71; 38 da 58; 53 da 58; 16 da 64. Cagliari: 62 non ancora estratto; 67 da 65; 3 da 64; 80 da 63; 61 da 63; 76 da 60; 62 da 56; 67 da 53; 49 da 50; 15 da 50. Firenze: 76 da 100; 56 da 79; 61 da 71; 42 da 70; 18 da 64; 40 da 56. Genova: 90 da 59; 86 da 44; 38 da 50. Milano: 51 da 71; 38 da 66; 68 da 67; 60 da 67; 3 da 67. Napoli: 13 da 80; 56 da 76; 80 da 64.

ESPOSIZIONI. — Palazzo della Promotrice al Valentino: Mostra della Società «Amici dell'Arte».

La Compagnia Maltagliati-Cimara

Si è riunita in questi giorni a Torino la Compagnia Evi Maltagliati-Luigi Cimara, diretta da Ettore Giannini, che esordirà prossimamente a Milano. Essa ha iniziato le prove nel teatrino de «La Stampa», dove il nostro fotografo ha potuto ritrarre i due simpatici e valorosi attori e i loro bravi compagni nel lavoro preparatorio.

FIGURINE DELLA STRADA

La misteriosa lettera delle dieci fa nascere dei sospetti...

Messasi in sospetto, la signora M. P. interroga la segretaria del marito.

Il dottore? da tre mesi, alle quindici e trenta precise esce e non torna che a sera; congeda allora la segretaria scherzosamente, poi dall'ufficio passa all'appartamento, che sono attigui; (giusto: e riappare in casa con gli occhi sfavillanti, e così galante, e così distratto da far girare che sotto gatta ci cova).

Tutti i pomeriggi, ma non soltanto il pomeriggio, spesso anche il mattino, dopo che è sceso in portieria a ritirare personalmente una lettera.

Una lettera?

Sì, una misteriosa lettera quotidiana, di cui — la segretaria non cela una punta di dispetto — non s'è mai veduta traccia.

Non soltanto il mattino e il pomeriggio, ma più volte la settimana anche la sera — taiché, conclude la segretaria, è «un vero prodigio se io studio, finora, non ha nulla nocumento».

A quel «nocumento» solenne ed impertinente insieme, la signora non insiste oltre. Scende in portieria e, con raddoppiate precauzioni, interroga la portinaia. La quale con molta effusione conferma: ogni mattina, intorno alle dieci, viene recapitato un espresso, il dottore alle dieci e un quarto puntualissimo, scende e lo ritira.

La grafia della busta? Un carattere grande e dritto; forte della sua trentennale esperienza, la portinaia lo direbbe femminile.

Non occorre altro. La signora M. P., il mattino seguente, è all'agguato. Alle dieci, l'espresso; ella lo strappa dalle mani del fattorino, e con la prova preziosa corre da un avvocato amico.

«Ecco, avvocato, il documento!», porge la lettera con la manina che trema (non le basta il cuore per lacerare la busta, ella stessa).

Il documento, a prima vista, è assai compromettente: «Mio adorato, oggi, alle 16, t'aspetto ansiosa nel nostro nido, in via... numero... Tutti i miei baci più folli. Mariù».

L'avvocato arriccia il naso: che bisogno c'è, [illegible], che la Mariù dai baci folli ricordi all'adorato l'indirizzo, strada e numero, del nido? Sì; faranno insieme un sopraluogo, e sia pur con l'assistenza di due testimoni; ma senza, sulle prime, disturbar la polizia, come la signora invece vorrebbe.

A quell'indirizzo la piccola comitiva trova un ben modesto quartierino. Bussano, viene aperto senza indugi. Dentro trovano il dottore, immerso nell'esame delle pratiche commerciali del suo ufficio; ma non trovano alcuna Mariù. Di donne, ve n'è una sola: la padrona di casa, una vecchia zitella, che si vale d'una vecchia macchina da scrivere, per arrotondare i magri cespiti. In casa di costei s'era insediato il dottore. Perchè mai?

— ... Insomma, mia cara, ho voluto con questo piccolo stratagemma, farti tornar in te. Da parecchi mesi il mio occhio vigile l'ha notato, dissimuli la casa, trascuri me, vivi una vita troppo tua, troppo libera. Ho creduto, con questo mezzo, di richiamarti a me, e al tuo dovere...

Ingenui, gli uomini!

Si sfracella l'avambraccio

Allo Molinetto ieri è stato ricoverato il litografo Gaudenzio Piovano fu Felice, di 30 anni, abitante in via Petrarca. Il poveretto presentava lo sfracellamento dell'avambraccio destro che gli è stato amputato. Egli si era così infortunato nello stabilimento poligrafico Roggero e Torta, via Marocchetti 34, dove intento al lavoro, mentre toglieva un grumo d'inchiostro da un rullo inchiostratore, accidentalmente veniva preso coll'avambraccio fra i due rulli. Il sanitario lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

I pugni di un compagno di lavoro

Ieri mattina verso le ore 10 è stato accompagnato all'Astanteria Martini e ricoverato in osservazione, l'operaio Eugenio Borzeo fu Angelo di anni 39, residente a Chivasso in via Montanaro 8, il quale presentava al dott. [illegible] una ferita lacero contusa alla regione occipitale con trauma. Interrogato egli ha dichiarato di essere stato aggredito, per futili motivi, con un compagno di lavoro nello stabilimento della [illegible] ed è stato da questi, [illegible] e colpito al volto con pugni.

Cade dalla bicicletta

Ieri pomeriggio il manovale Angelo Marchiavelli fu Luigi, di 64 anni, abitante in via Orvieto 37, sulla bicicletta percorreva corso Galileo Ferraris e giunto davanti all'ingresso della piscina dello Stadio Mussolini cadeva al suolo producendosi la frattura del malleolo del piede destro. Al Mauriziano è stato medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Signora investita da una macchina

Ieri sera il dott. Volterrani ha ricoverato al Mauriziano l'impiegata Felicita Rodolph De Grecia, di 50 anni, residente nella nostra città, in via Nizza 25 bis, la quale presentava fratture costali e varie escoriazioni guaribili in 40 giorni. La signora è stata investita in piazza Nizza angolo corso Dante, dalla macchina 31776-TO condotta da certo Giuseppe Nurisi, abitante in corso Vigevano 4.

Il registro di carico e scarico per il commercio dei fertilizzanti

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta a tutta la Ditte, commerciali di Torino e dei Comuni della Provincia che effettuano il commercio dei fertilizzanti l'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico. Il registro stesso deve essere immediatamente ritirato, a cura delle ditte interessate, presso gli Uffici della S. A. Consorzio Agrario Provinciale di Torino, via S. Francesco da Paola 16 D.

Nel R. Conservatorio Verdi

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha provveduto alle seguenti nomine di insegnanti titolari: Chiarina Fino Savio, canto, ramo didattico; Giulio Gedda, armonia e contrappunto; Ruggero Maghini, armonia complementare; Felice Quaranta, solfeggio.

Va a comprare una bicicletta e ritrova la propria che era stata rubata

Rassegnata per la perdita della bicicletta, rubata alcuni giorni prima, la signorina Candelo Elena, abitante in corso Moncalieri 47, decise di ricomprarne un'altra.

Si recò nel negozio del meccanico ciclista Bisciato Giannino di Silvio di 28 anni, in via San Massimo 38 e, mentre passava in visione le biciclette, notò che fra di esse vi era la sua.

— Come avete qui questa bicicletta? — chiese la donna.

Il meccanico si limitò a rispondere che si trattava di un'occasione. Alle insistenze della Candelo di conoscere la provenienza del velocipede, rivendicandone la proprietà, il Bisciato tergiversò dicendo nulla in proposito.

La donna, allora, si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Borgo Po. Il meccanico fu invitato alla Sezione a dare schiarimenti. Ma non avendo voluto rivelare l'origine della bicicletta rubata, fu trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione.

Come fu involato un "buono,, di prelevamento olio

Nel negozio di salumeria di proprietà della signora Baletti Francesca, sito in via Madama Cristina 113, lo scorso luglio si presentò un individuo che chiese alla Baletti se aveva da cedergli una latta di tonno sott'olio. La donna disse di no e lo sconosciuto, anziché andarsene, s'intrattenne a conversare con la negoziante. Entrarono nel negozio, poco dopo, altri due clienti a cui la Baletti prestò la sua attenzione.

Il mattino successivo soltanto la donna constatò che nel retrobottega, le era stato sottratto un buono di prelevamento di chilogrammi 13,400 di olio. Riandando con la mente a quanto era avvenuto il giorno prima, i suoi sospetti si appuntarono sullo sconosciuto.

A circa tre mesi di distanza, e precisamente l'altro giorno, la Baletti vide transitare nei pressi del negozio l'individuo in sospetto, e lo fermò accusandolo del furto del buono. Lo sconosciuto tentò di protestare, poi promise alla donna seimila lire perchè non lo denunciasse. Ma fu ugualmente denunciato e arrestato dal commissariato di P. S. di San Salvario. E' stato identificato per certo Guillaume Giacomo di Pietro. Interrogato dal commissario, ha confessato il furto. E' stato tradotto in carcere.

Vende due paia di pantaloni non suoi e va a Rapallo e a Grosseto

Animato da spirito avventuroso, il fattorino Biscaro Firmino di Pasquale, abitante in via Vittoria 21, pensò di vendere, trattenendone il profitto, due paia di pantaloni che, per conto del proprietario, il sarto Vassano Agostino, abitante in via Mario Gioda 11, doveva consegnare ad un cliente.

Col profitto prese il treno e si recò a Rapallo allo scopo di trascorrere qualche giorno al sole di riviera. Ma i denari vennero presto a mancare, ed il Biscaro pensò di cambiare aria partendo alla volta di Grosseto.

Intanto a Torino il furto era stato denunciato al Commissariato di P. S. di Dora, e le indagini svolte da quel commissario avevano condotto sulle tracce dell'avventuroso fattorino. In base alle segnalazioni emanate, il Biscaro era rintracciato e fermato a Grosseto e di là, sotto buona scorta, tradotto a Torino. Qui è stato inviato in carcere e denunciato all'autorità giudiziaria per furto.

Rotoli di fili di rame nascosti fra l'erba

Una pattuglia di carabinieri della Compagnia Interna, durante un giro di perlustrazione nella zona periferica della città, in strada Cimitero, nascosti in un prato adiacente nell'erba, trovavano sette colli di filo di rame del peso complessivo di 250 chilogrammi e il cui valore si raggira sulle 7000 lire.

Da indagini effettuate, è risultato che i colli di filo di rame erano stati asportati, nella notte del 5 corrente, dall'officina elettromeccanica dell'ing. Rava Antonio, situata in via Rapallo 5.

La refurtiva è stata restituita al legittimo proprietario, mentre la Compagnia Interna dei RR. CC. indaga per scoprire gli autori del furto.

Investito da un'auto presso la fermata di un tram

Il commerciante Vercellino Gioachino, fu Pietro, di 78 anni, residente a Beinasco, in strada Orbassano 7, stamane, mentre si trovava nei pressi di una fermata del tram numero 15, in piazza Emanuele Filiberto, era investito e gettato al suolo da un'automobile pubblica contrassegnata con la targa n. 18663-TO. Il Vercellino era tosto soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, dove il dott. Buscaglino che gli praticava le cure del caso, lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Travolta da un ciclista

E' stata medicata stamane, all'ospedale Martini, la casalinga Martinengo Valentina, vedova Minetto, di 64 anni, abitante in corso Racconigi 195. La Martinengo, mentre ieri sera transitava in via Rivalta, nei pressi di via Lussimpiccolo era stata travolta da un ciclista rimasto sconosciuto. Ha riportato ferite e contusioni guaribili in otto giorni.

Bollettino demografico

DI TORINO

6 Ottobre 1941-XIX

NATI	24
MORTI	23
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Scabia Eridano, operaio, Donadio Anna, sarta.

Bertino Ferdinando, inserv. municipale, Ausserer Clara, sarta.

Bearo Giuseppe, studente, Calleris Angela, impiegata.

Corrado Giulio, tipografo, Tarantino Cesarina, impiegata.

Dall'Ora Arturo, fabbro, Grasso Gemma, commessa.

Gastaudo Giuseppe, meccanico, Giordanino Caterina, vend. ambulante.

Lombardi Silvestro, impiegato, Gali Gilda, rilevatrice.

Manzio Giovanni, elettricista, Racca Angela, operaia.

Motta Savino, magazziniere, Venier Vittoria.

Mome Francesco, autore, [illegible] Margherita, operaia.

Negretti Carlo, operaio statale, Cesare Maria, operaia.

Orecchia Pietro, attore, Caris Albertina, operaia.

Quaranta rag. Remo, impiegato, Bossa dott. Marisa, chim. farmacista.

Rosso Andrea, commesso, Gaydon Alice, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:

Baiardi Enzo, Rossi Vanda, Davico di Chenavasod Gian Carlo, Sperti Fulvio, Bulbi Paolo, Borghesio Angela, Gioda Giovanna, Viarengo Silvana, Piloto Marcello, Pasquale Mario, Scudieri Giovanna, Rosco Annamaria, Tamburin Franca, Malaspina Maria, Torreale Vittoria, Rosia Valeria, Piglione Giorgio, Leone Laura, Brambilla Clementina, Cracioni Caterina, La Chioma Germano, Pomi Carla, Binello Gianni, Bistolfi Franco.

Seguendo la Cronaca

Apertura delle scuole

Articoli scolastici e di cancelleria, quaderni, quinterni, calligrafie, carte disegno e protocollo, ecc., in vasto assortimento, sono venduti direttamente al pubblico, ai prezzi di fabbrica, dalla rinomata

Cartoleria EMILIO DE MAGISTRIS

Unico - Grande negozio

VIA SAN TOMASO 24

Torino - Telef. 52-[illegible]

PENNA AURORA «SELENE» CON PENNINO PLATIRIDIO

La stilografica dello studente. In vendita presso tutti i buoni rivenditori e cartolai.

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Rivista Maresca «Le cento maniere di...» (30 quadri).

MAFFEI: Cp. Riv. Karolston (7a sett.) ore 17 e ore 21,30 «La verità in camicia» di Navarrini con Vera Rol, Mimmo Valenti, Iris Wagner, Ines Gravero e 38 Ballerini Karolston.

IMPERIALE: ore 21 arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Don Buonaparte» Ermete Zacconi, Greta Fiume, Valenti.

AMBROSIO: «L'ombra dell'altra» [illegible].

ERBA: «Süss l'ebreo» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum. Orario: 14,30, 16,10, 18,00, 20, 21,55.

AUGUSTUS: «La quinta colonna».

BALBO: «Allarme al n. 3» con Gustav Fröhlich e Julia Freyhe.

IDEAL: «Come Margh. Gautier» e Cp. Rivista Ciuberti e Vanni-Romisioli.

STATUTO: «Improvvisata» Vanna Vanni, Carla Candiani, Emilio Cigoli.

REFI «Giuliano De' Medici» De Landa.

NAZIONALE: «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Melnati.

MAFFEI «L'ospite di una notte» e Cp. «La verità in camicia» di Navarrini.

MASSIMO S.: «Dominatore del Bengala» e «Vendicatore» E. G. Robinson.

ELISEO: «Al di là delle tenebre» J. Dunne, R. Taylor e «Ebbrezza dell'oro».

COLOSSEO: a grande richiesta: «Il primo bacio», Ingr. L. 1,50; Dop. 1,20.

C. ALBERTO: «Piccolo mondo antico».

ROSSINI: «Resurrezione» Anna Sten.

VITT. VENETO: «L'ultima fiamma».

ADUA: «Piccolo alpino» e Varietà.

REGINA: «Manon» e Ogni. Gramatica.

PRINCIPE: «Antonio Meucci» (ore 16).

SAVOIA: «La voce nella tempesta».

REX: «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman. (Esclus. Generalcine). Fuori progr. «I Pirati sott'acqua».

UNA RAGAZZA ALLARMANTE è nell'omonimo film di eccl. Ala **Joan BLONDELL** indemoniata quanto adorabile eroina d'una vicenda che ha in *Melvyn Douglas, Walter Connolly, J. Perry* altri impareggiabili interpreti. *Imminente al Vittoria.*

NAZIONALE: Assia Noris in: «Con le donne non si scherza».

VARIAZIONI SCALIGERE

Ritorno di Lauri Volpi

Dal "Sogno,, di Manon all'"Esultate,, di Otello

MILANO, ottobre.

Chiedo di [illegible]: non c'è, è in Germania. Non posso dunque avere qualche indiscrezione sul prossimo cartellone della «Scala» nel secondo anno di guerra. Tornerò un'altra volta. Ma mentre [illegible] uno squillo di voce m'investe all'improvviso, da un salone di prova. E' una voce singolare, anzi la più singolare delle voci: schietta, limpida, fresca, piena d'impeto e colore, robusta, travolgente. Voce di grande artista. Mi fermo. Ascolto: Verdi, Otello. Un lampo mi illumina. Interrogo un maestro che passa in quel momento:

— Ma non è Lauri Volpi?

— Proprio lui.

Ritornano i lontani ricordi

Non m'ero ingannato. Aspetto che finisca. Il ritorno alla «Scala» di Giacomo Lauri Volpi, dopo tanti anni di assenza variamente interpretata, merita qualche spiegazione.

Nell'attesa mi s'affollano i lontani ricordi: fu proprio in quella sala, testimoni i ritratti di Verdi e di Boito dominanti dalle pareti, che scoppiò il grosso urto con Arturo Toscanini, per la famosa cadenza del Rigoletto. L'opera verdiana aveva trionfalmente rivelato ai milanesi il giovanissimo tenore in una precedente stagione al Dal Verme. Ora il maestro l'aspettava al varco di una personale audizione a tu per tu. Tragica atmosfera di burrasca, nel chiuso e cupo silenzio toscaniniano e nell'ostile accoglienza al tenore agognante. Finalmente il terribile giudice siede al piano, apre lo spartito, fa cenno d'attaccare. Alla fine della ballata, la cadenza lo esaspera. Batte con forza il pugno sulla pagina. Non parla. Il silenzio si prolunga per qualche minuto. L'ira repressa del maestro si sfoga nel caratteristico torturarsi dei baffi. Ma Lauri Volpi prova l'impressione d'essere lui al posto di quei baffi, sotto quelle unghie che lo fanno rabbrividire. Poi la prova riprende e continua. Ecco il momento della «Donna è mobile»... Lauri la chiude con la filatura che Angelo Masini s'era creata per l'effetto irresistibile, e che, dopo di lui, tutti i tenori avevano, più o meno bene, imitato. La filatura, questa volta, è perfetta. Ma su tanta perfezione scoppia come una bomba l'esplosione di Toscanini:

— Ah! No! questo poi no, non lo permetto!... Questa è un'indegnità, un idiota esibizionismo di cantanti buffoni... Tu devi cantare quel che Verdi ha scritto, m'intendi? Alla Scala non si fanno pagliacciate... Lascia pur le varianti agli imbecilli...

La sfuriata continua. Lauri incassa e ubbidisce. Dopo le prime recite s'ammala. Una rappresentazione di Rigoletto a teatro esaurito è per forza sospesa. Si attribuisce la malattia, che è vera, a una postuma vendetta del tenore. Invenzioni, deplorazioni, commenti, dilagano in Galleria e fuori. Più tardi egli ne paga il fio. Desiderato e sognato da Puccini vivente come creatura del Principe Calaf di Turandot, nella prima indimenticabile edizione scaligera, viene sostituito dallo spagnolo Fleta.

La filatura del Rigoletto si era prolungata oltre il credibile: fino al [illegible].

Un'intensa nostalgia

Ora s'apre la porta della famosa sala e sorridente, fiero, soddisfatto appare Lauri Volpi.

Scendiamo insieme. Mi parla dell'Otello, seconda delle opere che nella prossima stagione canterà alla Scala. La prima è Turandot. Terza sarà I Pagliacci per la celebrazione cinquantenaria di Ruggero Leoncavallo. Ma tutta la grande attesa sfocierà nell'Otello. Mi dice che del Moro di Venezia ha una concezione tutta sua, fatta studiando Shakespeare. Non il solito epilettico ossessionato da una brutale e primitiva gelosia. Otello è un morbido innamorato che si inginocchia in umiltà estatica ai piedi di Desdemona, mentre la Repubblica Veneta si prostra a lui, condottiero vittorioso, che ha schiacciato l'orgoglio musulmano. Il fondo della sua torturante gelosia è mistico. Vuole salvare l'anima di Desdemona, soffocando in lei quella che crede la colpa terrena, per la salvezza eterna. Sono mesi e mesi che scava e approfondisce il personaggio, psicologicamente e musicalmente.

— Quando — dice — mi sono sentito pronto e sicuro, ho scritto offrendomi alla Scala di cui avevo intensa nostalgia. Ricantare in Italia, nel grande teatro, in una parte che mi rivelasse sotto un completo aspetto di tenore e di interprete, mi pareva un dovere, oltre che un orgoglio, nel momento attuale. Me n'ero andato quando si sferrarono intorno a me, da ogni parte, le più stolide e assurde accuse. Mi si tacciò di iperboliche esigenze di paga, mi si dipinse come un megalomane gigione avido soltanto di colpi di grancassa pubblicitaria. Mi si tacciò persino di anti-italianismo, io che ho combattuto in pieno tutta la prima guerra, guadagnandomi encomi solenni e il grado di capitano. Tutto questo perchè? Perchè un giorno avevo osato protestare contro la designazione di categoria sindacale dei cantanti, parificati ai datori di lavoro. Perchè esigevo che la mia paga fosse uguale alle massime concesse ad altri due celebri colleghi. Ma soprattutto perchè quando si vogliono inventare leggende intorno al nome di un artista che tale nome s'è creato a prezzo di fatiche, di stenti, umiliazioni, c'è subito un terreno fertile e propizio a raccogliere la semina della malvagità. Le lunghe stagioni all'estero, al Metropolitan, al Colon, in Germania e ultimamente per due anni in Spagna, hanno fatto passare tanta acqua sotto i ponti che anche gli ultimi [illegible] fondi di quella gazzarra sono stati portati via, insieme alla classifica di «datori di lavoro» che ci parificava all'operaio. Oggi siamo anche noi, com'era giusto, fra i professionisti e artisti... Ma non è ciò che nell'ora saldamente, eroicamente, vittoriosamente combattiva della Patria, va considerato. E' invece da considerare che un romano di Roma come me ha il dovere di offrire all'Italia la sua parte migliore: la sua voce, la sua anima, la sua intensa passione, la sua fede. Perciò quest'anno ho voluto, anzi ho insistito, perchè mi si riaprissero le porte della Scala.

Il tenore Lauri Volpi

— E adesso resti qui fino al debutto?

— No. Prima del gran pubblico milanese ce n'è un altro che m'aspetta.

— Quale?

— Quello di Bologna, dove devo sciogliere un voto.

— Un voto?

— O per meglio dire mantenere una promessa fatta da tempo ai Padri Olivetani di San Michele in Bosco, allo stesso Arcivescovo e al compianto professore Putti dell'Istituto Rizzoli. Ho promesso che avrei cantato, al mio ritorno in Italia, per la ricostruzione delle campane del pittoresco Santuario che domina la Città di Enzo e la ridente plaga emiliana. La mia voce quindi darà voce alle nuove campane, dato che le antiche, con la consueta sbadataggine, se le era messe in tasca il Gran Napoleone... E penso che tant'anni fa, quando a Bologna, subito dopo Milano, cantai il Rigoletto con tutte le sue brave cadenze e filature, fu proprio scendendo da una passeggiata sulla collina di San Michele in Bosco che, rientrato in albergo, ebbi la magnifica sorpresa di trovare i miei bauli scassinati e svaligiati.

— Da un ladro?

— Press'a poco. Da un impresario di Buenos Aires col quale m'ero reso contrattualmente inadempiente per non rinunciare al Dal Verme che mi offriva l'attesissima possibilità di farmi sentire sul più grande mercato lirico del mondo. Una penale di centomila lire che l'aguzzino cominciò a rimborsarsi con quel sequestro bolognese, dandomi poi la più ostinata caccia in ogni piazza, fino a che non si venne a un pacifico accordo sulle basi d'una nuova scrittura. Immagini la mia desolazione quando constatai che m'avevano portato via tutto quello che allora, dopo tanta miseria, possedevo!

Al "Costanzi,, del 1920

L'interrogazione mi rimbalza lontano col pensiero: rivedo Lauri Volpi con in testa, di traverso, un curiosissimo cappelluccio a scacchi che portava alle prove quando giocò la sua prima partita col pubblico del Costanzi nel gennaio del 1920. Emma Carelli che col marito Walter Mocchi dirigeva il teatro, aveva molta fede in quel ragazzo che usciva dalla scuola del Cotogni di Santa Cecilia. Ma quel ragazzo, acerbo debuttante, preoccupava non poco Rosina Storchio, sulla cui celebrità si fondava l'enorme attesa romana per la Manon di Massenet. Temeva giustamente che quel Des Grieux impacciato e scolastico distruggesse l'importanza dello spettacolo. C'era un'aggravante, per giunta: nella stessa stagione un altro esordiente aveva rovinato l'Iris, sollevando le proteste degli abbonati. Lauri sentiva l'aria gravida di diffidenza e ne tremava. Quando venne il giorno della prima prova con la Storchio, costei non nascose la sua freddezza. Ma a prova finita volle che il tenorino l'accompagnasse all'albergo dove la stessa gli [illegible] il sogno del secondo atto con tutte le inflessioni di voce e l'espressione interpretativa che il brano esigeva.

— E' vero — mi conferma Lauri Volpi. — Perfettamente esatto. Ma il mio [illegible] istintivo si ribellava ad ogni ammonimento e ad ogni freno. La Carelli, impressionata, aveva finito col dividere le perplessità della Storchio. Fu allora, dopo la prova generale, che intervenne con impetuosa foga Walter Mocchi:

— Cara Rosina — proruppe. — E' inutile ribellarsi. Questo ragazzo deve debuttare. Se vuoi, domani sera, essergli madrina, nel battesimo, bene. Se no un'altra Manon meno diffidente aprirà le braccia alla sua disperata passione.

Un simbolo di vittoria

La Storchio ascoltò quello sfogo imperturbabile. Con fermezza rispose:

— Caro Walter, se tu che sei l'impresario e di pubblici te ne intendi hai la convinzione che questo ragazzo vale bene, tanto meglio per tutti. Io sarò felice di incoraggiarlo e di assisterlo scena per scena, in ogni punto, in ogni movimento.

— Ritornai al mio povero albergo, stanco, sfinito, e m'addormentai. Il sogno mio si sovrappose al Sogno di Manon. E sognai quello che era veramente accaduto durante la guerra: una notte ci eravamo rifugiati in una casa diroccata di Lucinico, dove avevamo trovato uno sconquassato pianoforte. Su quel piano m'ero accompagnato a fior di labbro, perchè i morti ed i vivi non udissero, il sogno deplorato. Mi svegliai di soprassalto. Mi dissi: questa sera lo canterò come in quella desolata notte, non con la gola, ma con l'anima. E così fu. Seduto, immobile, ad occhi chiusi, il viso sorridente, mormoravo le parole sul tenue soffio del respiro. E quando arrivai, piegandomi in ginocchio, ai piedi di Manon, al finale, era tale la profondità e la verità della mia commozione che il pubblico balzò in piedi acclamandomi. La battaglia era vinta.

* *

A ventun anni di distanza il tenorino lirico ha compiuto la gamma della sua evoluzione. Dal lontano Sogno di Des Grieux ora erompe il drammatico «Esultate» dell'Otello, che è un simbolico grido di vittoria.

Giuseppe Adami

Minatori irlandesi che si rivoltano in un campo di concentramento

Amsterdam, martedì sera.

Il Servizio informazioni inglese annunzia che in un campo di concentramento inglese è scoppiata una rivolta. Alcuni minatori irlandesi hanno dovuto essere imprigionati e tradotti ad uno stabilimento carcerario di Liverpool.

Profughi ebrei derubati da soldati britannici durante un viaggio in mare

Stoccolma, martedì sera.

Profughi ebrei imbarcati sulla nave inglese *Dunera* e destinati oltremare, unitamente ad un distaccamento di zappatori inglesi, sono stati derubati dai soldati inglesi, durante il viaggio, per 35.000 sterline di gioielleria.

Al ritorno del *Dunera* solamente 100 sterline di gioielleria hanno potuto essere recuperate. E' stato impossibile stabilire come sia successo delle pietre preziose cadute in mano dei soldati inglesi.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Caccia ai franchi tiratori sovietici

Una pattuglia tedesca in servizio di polizia nelle terre occupate perquisisce una casa nella ricerca di franchi tiratori sovietici.

Gli sfoghi della radio russa

Inutili minacce di Mosca contro la Bulgaria

Viva attesa per un discorso del Ministro della Guerra a Sofia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

I cattivi esempi fanno più facilmente scuola dei buoni. Mosca segue il sistema di Londra, rispondendo ai fatti con le chiacchiere. Il Kremlino è persino in peggiore positura di quel tale che si consolava di tante busse ricevute dicendo «me ne ha date ma glie ne ho dette». Infatti, Stalin, pestato dalla Germania, ingiuria la Bulgaria.

Bombe radiofoniche

Da 32 giorni l'aviazione sovietica non fa apparizione sul cielo del Reich ed è ormai assai poco probabile che vi si faccia ancora vedere, sia perchè dopo la perdita di 14.500 apparecchi quelli che rimangono non sono neppure sufficienti per il servizio del fronte, sia perchè l'avanzata tedesca rende difficili e rischiosi i voli degli aviatori russi sul territorio della Germania.

I bolscevichi si rifanno della loro impotenza bombardando con onde radiofoniche la Bulgaria contro la quale scagliano spezzoni verbali incendiari. Ciò che non fa difetto a Mosca sono le ingiurie, anche le più grossolane, le quali vengono lanciate quotidianamente contro il Governo di Sofia, causa la politica che esso svolge col pieno consenso del Sovrano e del popolo.

Le bombe «dum dum» della radio di Mosca non impediscono alla Bulgaria di perseverare per la sua strada, come non valgono a mutare il destino riservato ai sovieti. Il linguaggio ingiurioso serve, tutt'al più, a confermare i bulgari che la loro strada è la buona. A Sofia l'interesse dei giornali e della pubblica opinione converge sui significativi discorsi pronunciati nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio, dai Ministri della Guerra, degli Interni e dei Lavori Pubblici, nonchè dal Presidente della Sobranje.

Il Ministro della Guerra pronuncierà mercoledì prossimo un altro importante discorso al Circolo Militare di Sofia, per il quale l'attesa delle sfere politiche e militari è già vivissima. Nei circoli politici internazionali sono seguite con crescente attenzione le sempre più frequenti manifestazioni dei fattori responsabili di Sofia, in quanto ogni loro nuova manifestazione è un atto di maggiore aderenza agli ideali costruttivi dell'Asse e all'azione che esso svolge per realizzarli.

Per la collaborazione

Non v'è dubbio che la Bulgaria è conscia di tutti i doveri che le derivano dalla parte che essa vuole assumere nella edificazione della nuova Europa. Nella guerra che questa combatte vi è un posto onorevole per tutte le Nazioni, piccole e grandi, poichè il programma di ricostruzione europeo, aborrendo da ogni scopo egemonico a vantaggio esclusivo dei singoli Stati, si basa sulla collaborazione di tutti su un piano di eguaglianza. Ciò hanno perfettamente compreso quei popoli che hanno dato all'Asse la solidarietà politica e militare con la determinazione di conservarla fino alla vittoria e oltre.

Tale, ad esempio, il caso della eroica Finlandia, verso la quale sono stati rivolti inutilmente ricatti e lusinghe della diplomazia britannica per arrestarla sulla strada dell'onore e della gloria che essa gagliardamente percorre.

Helsinki, per il tramite del Governo svedese, ha risposto alle Note britanniche. Per quanto si ignori per ora il testo della risposta finnica, se ne può presumere la sostanza, osservando l'indomito valore e i persistenti successi con i quali i soldati finnici si battono contro le orde bolsceviche.

F. dal Padulo

Sinistro aviatorio in America

Otto rocciatori alla scalata della "Torre del Diavolo,, per salvare l'aviatore Hopkins

L'incidente tra la bufera: l'aereo colpito dal fulmine - La discesa in paracadute Isolato su una cengia e forse ferito

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, martedì matt.

L'avventura del comandante Hopkins riesce, malgrado le molte preoccupazioni che la politica di Roosevelt sta procurando agli americani, ad appassionare così il pubblico statunitense da ottenere grandi titoli nei maggiori giornali di informazione e da far risuonare il nome di questo aviatore su ogni lunghezza d'onda di ciascuna stazione radiofonica.

Uomo di fiducia

V'è intanto da tener conto che Giorgio Hopkins è fra i più noti elementi dell'aviazione americana, tanto si è che di recente si era parlato di lui quale designato a recarsi in Egitto quale addetto aeronautico del Governo degli Stati Uniti presso quella rappresentanza diplomatica.

Il suo invio al Cairo, deciso dopo la visita colà compiuta dal figlio del Presidente Roosevelt era considerato come la prova di una grande fiducia da parte del Governo in Hopkins, cui si domandava l'incarico di installare un posto di osservazione e di controllo nel punto più delicato di tutto lo scacchiere del Mediterraneo e del Medio Oriente. Dall'Egitto, fra l'altro, egli avrebbe dovuto tenere d'occhio l'andamento del traffico di aerei riguardante il materiale che, attraverso il Mar Rosso o il Golfo Persico gli Stati Uniti inviano alla Gran Bretagna.

E' quindi — come s'è detto — un uomo di più che popolare notorietà e che si è sperduto sulla «torre del diavolo».

Ed ecco come.

L'Hopkins, che normalmente usava trasferirsi da un punto all'altro dell'Unione usando del proprio aereo, aveva lasciato la California l'altro ieri, dopo avere visitato alcune nuove installazioni colà impiantate da una grande ditta di motori d'aviazione della quale egli è consulente tecnico.

Richiamato da affari verso i centri industriali atlantici, aveva intrapreso il viaggio, superando l'ostacolo delle Montagne Rocciose e portandosi all'aeroporto di Gillette, nel Wyoming. Qui giunto era stato sorpreso dal cattivo tempo, cosicchè aveva dovuto ritardare di qualche ora la partenza. Appena, però, le segnalazioni meteorologiche lasciarono un minimo spiraglio di probabilità alla ripresa delle condizioni atmosferiche, l'Hopkins si decise a lasciare il campo, malgrado il cielo fosse ancora coperto da nubi e qua e là si segnalassero piovaschi a carattere temporalesco.

Silenzio

L'aereo dell'Hopkins, originariamente costruito per due viaggiatori, era stato ridotto a monoposto, così da aumentarne con la dotazione di carburante l'autonomia e sfruttando il posto libero per l'installazione di impianti supplementari. Tra questi una piccola radio emittente in fonia, tale cioè da permettere al pilota di potersi tenere in collegamento con terra senza dover manipolare segnali con il tasto.

Fu questa radio che, poco dopo la partenza segnalò l'incidente. L'operatore del campo di Gillette, che si era mantenuto in contatto con l'Hopkins, ad un tratto udì il richiamo «Y. H. P... Y. H. P... chiama aeroporto Gillette... Y. H. P. chiama aeroporto Gillette... sono in pericolo...», che corrisponde in fonia all'S. O. S. delle chiamate telegrafiche. Subito dopo Hopkins segnalava di essere in piena zona di bufera, al di sopra della «Torre del Diavolo», avvolto da nubi cariche di elettricità. E, poi ancora, un'ultima frase «toccato da fulmine, fiamme a bordo...».

Dopo più nulla.

Naturalmente l'allarme destava subito impressione in tutto il personale dell'aeroporto, date anche le condizioni atmosferiche nelle quali si trovava l'intera regione. Una segnalazione veniva tosto data a Devils Tower, la piccola cittadina che prende appunto nome dal picco detto Torre del Diavolo e che è il capoluogo delle Black hills — colline nere — e sta sulle sponde del Belle Fourche River, un affluente del Missouri. Questa città è proprio ai piedi della grande torre, a 1550 metri sul livello del mare. Alle spalle dell'abitato si erge infatti un torrione a carattere dolomitico che strapiomba in pareti presso che inaccessibili.

Fu da quella parte che gli abitanti di Devils Tower udirono un rombo fragoroso come di dieci bombe che scoppiassero insieme e quindi videro elevarsi fra la bruma e le nebbie che avvolgevano la «Torre» una fiammata.

Il tentativo

Per più ore la bufera impedì ogni visuale e non si potè stabilire se fosse vero quanto asseriva un pastore, di aver visto, cioè, in uno squarcio di nubi, un bianco ombrellone di paracadute scendere lento verso la «Torre». La conferma la si ebbe soltanto più tardi, quando una schiarita permise di scorgere lassù, a cento metri dalla sommità della torre, una gran macchia bianca, agitata dalla brezza. Furono lanciati dei razzi di segnalazione, cui si sentì rispondere con alcune detonazioni. Evidentemente Hopkins aveva con sè la rivoltella e l'usava per dar cenno di vita.

Subito si presentava allora il grosso problema di raggiungere il pericolante.

Cosa, questa, punto facile, in quanto — come si è detto — la «Torre del Diavolo» è uno sprone dolomitico di difficilissima ascesa. Il disgraziato aviatore si era andato a fermare su una cengia larga poco più di un metro.

In un primo tempo si era senz'altro pensato di chiedere l'aiuto di uno di quei piccoli dirigibili pubblicitari qui in uso che tentasse di accostare la roccia calando poi una corda alla quale l'Hopkins potesse legarsi per essere tratto in salvo, ma poi si ebbero difficoltà non lievi per organizzare tal salvataggio. Intanto la bufera accennava a diminuire d'intensità ed era allora la volta dei valligiani di offrire l'opera loro. Otto giovani rocciatori, gente tutta che ha già vittoriosamente compiuto l'ascensione, si sono attrezzati ed alla prima schiarita si sono messi in marcia. Raggiunta la base della «Torre», hanno calzato le pedule e si sono disposti per l'ascensione. Onde raggiungere il pericolante essi debbono scalare il picco per la parete più ripida, quella che si chiama la via «direttissima» e che pochissimi appassionati soltanto hanno percorso; si tratta di una parete quasi verticale, con pochissimi appigli. Si presume che la maggior parte della scalata dovrà essere fatta con l'aiuto di chiodi da fissare nella roccia.

T R.

La novella di "Stampa Sera,,

Il fiore malato

La vita di Pinuccia era sempre stata combattuta, ed in certo senso tenuta in equilibrio, da due principî contrari. Impersonati da due donne: zia Ofelia e zia Massimina. Questo dal giorno, giorno lontano ormai, in cui ella era rimasta orfana, ed in balìa delle due signore nemiche. Il parentado con zia Ofelia proveniva dal nonno paterno, gente aristocratica, tutta pompa e grandiosità; quello con zia Massimina risultava per via di madre, e traeva naturalmente con sè parsimonia, modestia, serietà. E Pinuccia ondeggiava tra i due influssi. Fino a che era stata bambina, la vita del collegio aveva in un certo senso attutito i bruschi urti di quelle correnti contrarie, ma, allorchè fatta giovinetta, aveva abbandonato le mura protettrici, ed era andata ad abitare, tre mesi presso zia Ofelia, tre mesi presso zia Massimina, il dissidio le si era presentato, più sconcertante. Usciva dalla fastosa casa di zia Ofelia con l'anima ebbra di piaceri mondani, e la casa austera di zia Massimina le sembrava allora una prigione...; ma, dopo qualche tempo, l'autorità e la maestà della severa donna influivano sul suo plasmabile carattere, sì che diventava ella pure tutta pia e pudibonda, e rientrando nella casa avversaria rimaneva per un po' di tempo turbata, silenziosa, fino a che il ritmo gaio della vita non riprendeva su di lei il sopravvento. Ma tutto ciò fu nulla fino al giorno in cui le correnti contrarie non si concretarono in due figure: Roberto e Paolo, gli sposi che, rispettivamente, le zie avevano preparato per la nipote.

Così diversi quegli uomini che, chi sceglieva l'uno, doveva per necessità escludere l'altro. Roberto era zia Ofelia mascolinizzata. Elegante, chiassoso, mondano come lei era; Paolo, invece, pareva il figlio di zia Massimina: ascetico, silenzioso, riservato... E tutti e due tentavano di attirare nella loro zona d'influenza l'ingenua e disorientata Pinuccia.

— Accetto Roberto, — ella acconsentiva con zia Ofelia, quando nella casa fastosa il giovane l'incantava con la descrizione d'un brillante avvenire.

— Mi decido per Paolo, — rispondeva a zia Massimina, dopo un suggestionante colloquio coll'austero innamorato, in cui le veniva illustrata tutta la gioia intima di una vita lontana da ogni occasione di peccato.

Ed in quello snervante altalenare cadde ammalata, e fu inviata in campagna.

Nè presso l'una nè presso l'altra delle zie. In quel bivio doloroso il destino spalancò all'improvviso una terza via, chiara e semplice, non ancora percorsa. Da quella via giunse Mamma Teresa, una florida contadina che aveva nutrita ed allevata Pinuccia nei suoi primi anni di vita. Ora che la fanciulla era malata, torpida, debole, all'improvviso le due zie, per sottrarre la preda l'una all'influenza dell'altra, avevano di comune accordo pensato a quel terreno neutro: Mamma Teresa... E la buona donna era venuta a raccogliere il povero fiore malato sul suo vasto petto, e se lo era portato nel suo chiaro ed umile giardino, per farlo rifiorire.

Il giardino di Mamma Teresa, pieno soltanto di modeste corolle, non avrebbe avuto in sè grande importanza, e, chiusa fra le sue siepi, probabilmente Pinuccia si sarebbe mortalmente annoiata, se a lato non ce ne fosse stato un altro, giardino, ma vasto quanto quello di Mamma Teresa era piccolo, e ricco quanto quello di Mamma Teresa era povero. E Pinuccia s'incantava ore ed ore a contemplare quella meraviglia.

V'erano rose scure come la notte ed altre pallide come il mattino, garofani ardenti e garofani anemici, gigli mistici e camelie carnali, viole pudibonde e dalie sfacciate, oleandri aristocratici e freddo margherite, ireos ieratici ed ortensie volgari. Le aiuole davano l'impressione di mazzi enormi, già sbocciati dalla terra così composti, ed allacciati da fresche braccia di verzura.

— Oh, Mamma Teresa, di chi è questo giardino?

— Dell'uomo che lo coltiva, Pinuccia, non l'hai veduto?

— Quello che abita in quella casetta piccola, piccola! che pare una colombaia?

— Per lui basta, è solo.

— Oh!

Era quasi una fiaba. E malgrado fosse debole e malata, Pinuccia s'inerpicava sul fico contorto dell'orticello, e guardava quella casa piccina, piccina, spiando se il proprietario entrasse od uscisse.

Era uno strano uomo silenzioso, alto e forte, con una lunga barba bionda intorno ad un roseo viso di fanciullo. A volte si rivestiva d'un saio azzurro da monaco, ed usciva nel grande giardino, aggirandosi fra i suoi fiori. Sarchiava erbacce, potava rami guasti, raddrizzava steli storpi... e si curvava su d'ogni corolla, come su d'una creatura amica, da cui dovesse ricevere la confidenza d'un segreto. A volte in-

LE CELEBRAZIONI MARCONIANE

Il Museo dei cimeli nella Villa Grifone a Pontecchio

Bologna, martedì sera.

Ho un ricordo di Marconi che riguarda Pontecchio ed il rito d'apoteosi che oggi vi si celebra. A Genova, nel cantiere navale di Attilio Odero alla Foce, si stava per varare un incrociatore della Repubblica Argentina che oggi è di attualità per il grave incidente occorsogli: l'*Almirante Brown*. Fra le autorità e personalità presenti era anche Guglielmo Marconi che vi collaudava l'impianto radio: e per collaudarlo eseguì una conversazione radio-telefonica col Ministro argentino della Marina: da Genova a Buenos Aires, una cosa da nulla!

Tra i presenti era anche il dottor Maurizio Massera, di Poirino, il quale faceva parte della missione argentina: ed invitatolo a parlare al microfono col suo interlocutore a Buenos Aires, rimase tanto impressionato che non riusciva ad aprir bocca, sicchè Marconi lo prese, signorilmente, in burletta. Durante la conversazione col presenti, Marconi ebbe tra l'altro a dire che aveva visitato Staglieno, ma che non gli sarebbe piaciuto riposare per sempre in quel troppo vasto, troppo ricco e movimentato camposanto. «Io spero di morire in Italia — disse Marconi mentre tutti gli facevano auguri di lunga vita — ma dovunque io muoia, mi auguro d'esser sepolto nella villa di mio padre, a Pontecchio, dove ho i più cari e preziosi ricordi della mia giovinezza e della mia attività».

Ecco perchè dopo quattro anni di riposo nel cimitero della Certosa a Bologna dove pure è Carducci ed altri illustri bolognesi, oggi si traslata nel mausoleo di Villa Grifone, la salma del Grande: il suo voto è finalmente appagato.

La villa del Grifone a Pontecchio è grande e comoda, ma non è affatto sontuosa: regolare di forme, senza decorazioni esterne, senza rilievi, essa però offriva tutte le comodità quali poteva desiderare una buona famiglia borghese.

Le prime esperienze della radiotelegrafia Marconi le compì collocando il suo rudimentale apparecchio trasmittente, che era una comune macchina per telegrafo Morse, in una ampia stanza chiamata solaio, perchè serviva non da abitazione ma da locale per la coltivazione dei bachi da seta: in realtà la villa Grifone non ha solaio nè soffitte.

Di là Marconi eseguì i primi esperimenti dirigendo le onde prima dalla finestra del «solaio» alla prima collinetta in vista, poi con l'apparecchio ricevente — un Morse — collocato a ridosso della collinetta dei Celestini, poi con la collina più alta dove c'è un vigneto. Sul punto dove riuscì il primo esperimento, c'è una rozza croce di legno con una scritta che dice: «Qui il Signore ha benedetto le fatiche di Marconi».

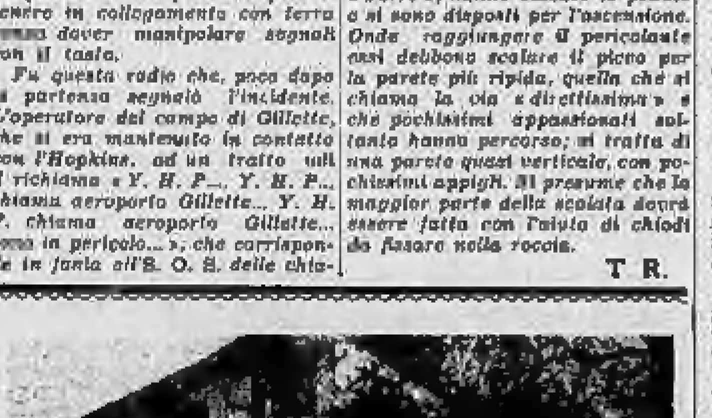
Nella camera dei bachi o «solaio» c'è, sul pavimento, un riflettore parabolico di costruzione primitiva, fatto con lastre di bandone inchiodate sopra una rozza intelaiatura di legno: lo si può paragonare, come cimelio scientifico, alla pila di Volta, essendo stato il primo mezzo efficiente per la sua scoperta. Ancora in questi giorni vi fu chi ripetè le fiabe che il primo collaboratore di Marconi fu il Mignani che invece non se ne occupò mai; il suo primo aiutante fu invece il custode ed operaio della villa, Antonio Marchi, che nel prossimo luglio compirà i 100 anni ed è tuttora sano e vegeto. Così fu ripetuta la fiaba del colpo di fucile sparato dal Mignani quando il martelletto Morse battè i tre colpi della lettera S. Nessun colpo di fucile sparò nè il Mignani, nè il Marchi, come questi ebbe, ancora pochi mesi fa a ripetere. Così si continua a chiamare Vornelli il falegname che costruì la prima cassetta per l'apparecchio di Marconi, mentre egli si chiamava Vornetti.

Ora nella villa del Grifone si sta ordinando il museo dei cimeli di Marconi, specialmente riguardanti i suoi primi tentativi e poi i successi nelle diverse fasi che condussero alla realizzazione e allo sviluppo della radiotelegrafia da quel 1895 ai superbi trionfali servizi che oggi essa rende all'umanità e alla scienza.

E tra questi cimeli uno preziosissimo se ne aggiungerà fra pochi giorni, quando i locali del Museo saranno del tutto pronti: e cioè l'occhio destro di Marconi che, asportatogli nel 1911 in seguito alla grave disgrazia automobilistica sulla salita del Bracco presso La Spezia, fu sempre conservato a Torino: che ora il prof. dott. Federico Grignolo dell'Ospedale Oftalmico ha offerto generosamente al Museo marconiano. Sarà un sacrario della scienza che attirerà il desiderio e l'interesse di tutti gli italiani.

C. S.

Il ricevitore usato da Marconi nella sua prima esperienza a Pontecchio.



La Villa del Grifone a Pontecchio, dove Marconi compì i suoi primi esperimenti

vece, posato il saio, sedeva sulla porta della sua casuccia con un grande libro in mano, ed allora sembrava un antico sapiente immerso in profonde meditazioni... Di notte poi, se c'erano le stelle, se ne stava con loro a conversare, illuminato dal loro blando fulgore, e Pinuccia s'addormentava prima che nella casuccia brillasse la luce quieta d'una lanterna.

S'addormentava, Pinuccia, e sognava... che anche lei era un fiore, un grande fiore vibrante di vita, rinchiudente nel suo profondo un dolce segreto... e che il giovane uomo dalla barba d'oro s'avvicinava a poco a poco — ed ella fremeva sentendolo avvicinare — e che si curvava su di lei, fragrande corolla, fino a farle sentire il vellichio della sua barba d'oro, e le diceva poi una parola strana, che già ella aveva udito pronunciare da altri due uomini, ma che non l'aveva mai commossa: — Ti amo! — Ella allora donna-fiore, allacciava quello strano innamorato con le sue braccia arboree, e lo baciava con le labbra fatte di morbidi petali. Il mattino poi, al risveglio, si sentiva profondamente turbata. Ma felice, d'una felicità primitiva. E la felicità la fa[illegible] guarire.

Ormai le lettere della città giungevano rade, poichè non dovendosela più contendere l'una coll'altra, le zie vivevano in pace. A Pinuccia pareva d'essere immersa in uno stato di grazia. Ora qualche volta cantava a gara con gli uccelli. E fu al richiamo dei suoi trilli soavi che il medico dei fiori un giorno alzò la testa. La vide e sorrise. Quello fu il loro primo conversare. Poi, nei giorni che seguirono, si dissero parole vere. Chiare, limpide, fatte d'aria e di luce. Ed a Pinuccia sembrava d'aver appreso un linguaggio primitivo, lo stesso che l'uomo parlava alle stelle ed ai fiori, e che le stelle ed i fiori comprendevano.

Le lettere della città non venivano nemmeno più aperte. Allora le zie, per la prima volta furono concordi in un'idea: che nell'anima di Pinuccia doveva esser passato qualcosa che radicalmente l'aveva mutata, ed un giorno d'autunno giunsero insieme alla casupola di Mamma Teresa.

— E' là... ora è sempre là... — disse la donna con un innocente sorriso. Ed indicò il vasto giardino, fastosamente decorato di porpora e d'oro, e la casa piccina, piccina.

A quella porta bussarono, con la furia di due venti contrari, zia Ofelia e zia Massimina. Ma l'uomo dalla barba d'oro contese l'entrata alle due forze nemiche.

— Signore mie, — disse — s'era ben pensato d'invitarvi alle nostre nozze, ma come potete vedere questa casa è così piccina, e la nostra felicità tanto grande, che proprio qui dentro non c'è posto per invitati.

Camillo Berra

I guai in una famiglia per il caratterino d'una donna

Condannata per maltrattamenti al marito è poi denunciata per adulterio e pratiche criminose

Alessandria, martedì sera.

La casalinga Teresa Cappello, di 42 anni, residente a Bussaluzzo, aveva sposato il 1.o dicembre 1934 il ricco possidente Giuseppe Foriano, più anziano di lei di vent'anni. Ben presto però la vivace donna per il suo carattere dava luogo a seri dissidi coniugali e maltrattava il marito, la suocera ottuagenaria e la cognata Rosa Foriano. Lo spirito ribelle della Cappello non si calmava anzi si spingeva fino al punto da rinnegare la propria maternità ed inveire contro il bambino suo nato il 9 febbraio 1936, minacciando persino di gettarlo nel pozzo. Per questa serie di violenze la Cappello veniva infine denunciata all'autorità giudiziaria e condannata nel 1939 ad un anno di reclusione per maltrattamenti.

Abbandonato il tetto coniugale, il marito promuoveva in seguito causa di separazione ed il tribunale di Alessandria nel settembre 1939 pronunciava la sentenza di separazione per colpa della moglie, affidando il bambino al padre. La donna, tuttavia, continuava a mantenere una condotta equivoca, perseguitando il marito e la sua famiglia, finchè il Foriano nel settembre 1940 veniva a conoscenza che la moglie era stata ricoverata all'ospedale di Novi Ligure per pratiche criminose, circostanza questa confermata dal primario del nosocomio e da altri testi.

Questo nuovo particolare ha costituito la più evidente dimostrazione della colpa e dell'adulterio della donna. Pertanto il Foriano si querelava contro la Cappello la quale è ora comparsa in tribunale per rispondere di questo nuovo reato; i giudici l'hanno condannata a tre mesi di reclusione e alle spese.

Un bagno sfortunato

Due orologi scomparsi e due giovani condannati

Alessandria, martedì sera.

I salariati agricoli Domenico Vigna e Giuseppe Zurletti, residenti in territorio di Spinetta Marengo, mentre prendevano un bagno il 6 settembre scorso nella Bormida venivano derubati del proprio orologio lasciato negli indumenti sulla sponda del fiume. Quali autori del furto venivano individuati i giovani Mario Destro e Pasquale Giorgio i quali comparsi a giudizio, sono stati entrambi condannati ad un mese e 15 giorni di reclusione e lire 300 di multa col condono. Tale Giuseppe Lombardi, il quale aveva cambiato al Destro l'orologio asportato allo Zurletti con altro da polso, è stato a sua volta condannato a cento lire di multa per incauto acquisto.

Un furto

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato alla massaia Teresa Rovere, di anni 21, da Boscomarengo, tredici tacchini, quindici galline, dieci polli ed una dinamo, per un danno di mille lire.

STAMPA SERA SPORT

Squadre per il Campionato di calcio

Bologna, Ambrosiana Milano e Genova

La rassegna delle grandi squadre per il prossimo campionato di calcio è stata da noi iniziata con la presentazione della Juventus e del Torino, unità che sono state sensibilmente potenziate con la immissione di giuocatori di classe e che, se raggiungeranno in tempo utile una efficace intesa, potranno essere all'avanguardia nel torneo che sta per avere inizio. La continuiamo oggi parlando del Bologna, che è campione d'Italia, dell'Ambrosiana, del Milano e del Genova, compagini tutte di gran nome.

Il Bologna

La squadra che detiene il titolo non ha subito, nel passaggio da una all'altra stagione, che qualche ritocco. Il Bologna raramente cede giuocatori, preferisce, una volta accertato che valgono, sfruttarli (nel senso del giuoco, bene inteso) sino a quando sono in grado di rendere. Presidente ed allenatore, che da molti anni lavorano insieme dimostrando di possedere avvedutezza, capacità, costanza di vedute, non amano le avventure e non lasciano, se non vi sono costretti, la... via vecchia per la nuova. E' da un paio di anni almeno che si dice che il Bologna è squadra «vecchia», che senza nuove energie l'insieme fatalmente decaderà, ed il Bologna risponde vincendo il campionato. E' proprio l'esperienza che salva l'unità da crisi pericolose ed è la... stagionatura [illegible] dei singoli elementi quella che frutta vittorie su vittorie. Così il Bologna non rinuncia a Maini che ha ormai i capelli grigi ma che per la sua squadra sa, all'occorrenza prodigarsi come se avesse ancora vent'anni, si tiene Montesanto, non si preoccupa di sostituire Reguzzoni, conferma Sansone e riprende Busoni che pareva ormai un giuocatore perso per la scena della serie A. La squadra resta, nelle sue grandi linee, quella dello scorso anno, ma poichè Giovanni Ferrari se ne è andato dopo di essersi preso il lusso di dimostrare che il suo valore è ancora quello dei momenti migliori, viene acquistato Arcari. La carriera di questo attaccante, valente ed ancor giovane, ha sofferto di dolorose interruzioni tanto nel Livorno quanto nel Genova e nel Milano, ma il Bologna, che si è prudentemente tenuto Andreolo, è sicuro di poter avere in Arcari un elemento di rendimento certo e spende, per il suo ingaggio, una cifra che, pur essendo notevole, non è tale da far impallidire l'economo presidente. Felsner scova poi qualche altro rincalzo: un terzino, un mediano (Malagoli), un centrosostegno; tutti giovani di poche pretese e di molte speranze, ragazzi ai quali non spiace di fare il necessario tirocinio nelle riserve, pronti, all'occorrenza, a dar tutto quanto è nelle loro possibilità, il giorno in cui dovessero essere utilizzati in prima squadra.

Il Bologna, come è suo costume, ha iniziato la preparazione al campionato senza dare importanza ai risultati degli incontri. Ha perso a Modena, ha perso al Littoriale contro il Milano, e le due sconfitte sono state accettate con tutta tranquillità. Il miglioramento graduale di efficienza ha però permesso domenica ai campioni, di vincere a S. Siro. Vuol dire che il Bologna, come sempre, sarà a posto, perfettamente, per l'inizio del campionato. Il Bologna «vecchio» è ancora la squadra che gli avversari più temono e che potrà, grazie alla sua forza, alla sua tenacia, alla fusione delle sue linee, alla sua regolarità, difendere degnamente lo scudetto e mirare alla riconferma del titolo.

L'Ambrosiana

L'Ambrosiana ha un presidente dinamico. Dopo aver speso milioni per dare a Milano la grande squadra da grande spettacolo, Pozzani ha... distrutto la sua creatura per elaborarne una nuova. L'anno scorso Milano «nerazzurra» fu messa a rumore dalla cessione di Meazza e Ferrari; quest'anno la «bomba» è scoppiata con i trasferimenti di Olmi, Locatelli e Perucchetti alla Juventus, con la messa in lista di Setti, con il «cambio» Ferraris-Mascheroni effettuato con il Torino. Pozzani, seccato per la discordia che regnava fra i suoi giuocatori, ha adottato misure radicali ed ha rifatto mezza squadra. Le critiche non gli sono mancate, ma da uomo risoluto e sicuro del fatto suo, non vi ha troppo badato. Ha incassato molto e molto ha speso. S'è ricomprato Posso, in precedenza dato all'Atalanta, e s'è preso anche Bovoli, un mediano di valore che dovrebbe sostituire bene Locatelli. In prima linea ha spostato Candiani all'estrema sinistra. Confermato Demaria, acquistato Cominelli, Quario e Mascheroni ed ha affidato a Fiorentini, maestro nell'allenare a dovere i giuocatori, tutto il «materiale umano» del quale la società dispone.

Il più nero pessimismo s'è diffuso nella massa dei sostenitori dell'«Inter» all'annuncio di questo rivoluzionamento operato nei ranghi della squadra, ma le partite precampionato l'hanno poi notevolmente mitigato. L'Ambrosiana ha battuto il Milano, ha inflitto sei reti alla Juventus ed ha perso a Bergamo un incontro che con un po' più di fortuna avrebbe anche potuto vincere. Tuttavia un giudizio sulla squadra non è ancora possibile. Di certo si sa che essa può contare su di un ottimo portiere e su di una forte mediana. Restano molti dubbi sull'efficienza della improvvisata coppia di terzini (Poli-Girotti) e sul funzionamento dell'attacco. Si ha l'impressione che l'Ambrosiana abbia perso notevolmente in tecnica, in eleganza, in armonia di giuoco ed abbia, per contro, acquistato in vigoria, in decisione, in volontà. Strana metamorfosi della quale si attende di vedere i precisi effetti.

Il Milano

Il Milano si trasformò radicalmente lo scorso anno allorchè Busini cambiò volto alla squadra dando via libera a molti vecchi rossoneri per sostituirli con giovani di grande avvenire. Sulle prime le cose andarono male, poi ai giovani si unirono Meazza e Morselli, due espertissimi, ed il Milano fornì un girone di ritorno sbalorditivo. Nell'estate il movimento giuocatori non è stato intenso in casa milanista. Qualche elemento è stato ceduto al Napoli e sono stati presi, per contropartita, Rosellini dal Napoli stesso, Sandroni dal Savona, Bollano dal Liguria. Così come è ora il Milano appare un colosso dai piedi di argilla. La sua difesa è salda ma non eccezionale; la mediana non è definita e lascia dubbi circa il giuoco che potrà svolgere. Tutta la forza è nell'attacco, strano reparto che schiera cinque centro avanti: Bollano che lo fu nel Liguria, Meazza che lo fu nell'Ambrosiana, Boffi che lo è sempre stato nel Milano stesso, Cappello che lo fu nel Padova e Rosellini che occasionalmente ricoprì tale posto nel Padova. Meazza è però da tempo una mezz'ala di insuperabile valore, Bollano si è assoggettato a funzionare da estrema, così come Rosellini, e Cappello ha dovuto diventare per forza un interno perchè Boffi non può essere utilizzato che al centro. Questa prima linea a volte funziona e realizza con una facilità sorprendente; a volte s'inceppa ed allora neppure Meazza riesce a rimetterla in movimento. Nel prossimo campionato andrà? Noi crediamo che il Milano debba risultare squadra discontinua. Collezionerà sensazionali vittorie ma subirà anche inattese sconfitte. Qualche cosa gli manca per essere totalmente forte; forse un terzino, forse un grande centrosostegno, forse gli nuocerà l'apatia di Cappello. O forse anche partirà in quarta velocità e metterà tutti nel sacco. Quest'ipotesi ci sembra però, difficile.

Il Genova

Poco mancò, l'anno scorso, che il Genova facesse il capitombolo in Serie B. Si salvò nelle ultime giornate, con alcune grosse vittorie, e vide che, dopo tutto, con pochi ritocchi e abbandonando il «sistema», avrebbe potuto attrezzarsi per fare ben altra figura. Comprò Allasio ed ebbe il forte centro mediano che da anni cercava; comprò Trevisan e trrobusti Faitaco; lanciò definitivamente Ispiro ed ebbe un'altra mezz'ala col fiocchi. Il resto rimase immutato: ancora Tavoletti Marchi e Bardelli, ancora Genta e Perazzolo, ancora Neri e Conti e Bertoni.

Il Genova ha badato essenzialmente a varare un complesso atleticamente forte. Eccezione fatta per Bertoni, che è un tecnico puro, tutti gli altri rossoblu sono atleti che in campionato sanno far pesare la loro vigoria fisica. Sotto questo punto di vista gli acquisti di Allasio e di Trevisan sono stati indovinatissimi.

Visto a Torino domenica scorsa, il Genova ci ha lasciato l'impressione di un'unità che, raggiunta la miglior preparazione, sarà davvero potente. Terzini e mediani sono di una tale vigoria da... sbigottire gli avversari. Neri e Conti sono forti, veloci, intraprendenti; Bertoni è un concertatore abilissimo del giuoco ed i due interni danno varietà ed impulso al giuoco. Che manca alla squadra per essere capace di marciare alla conquista del titolo? Manca, a parer nostro, di un portiere di classe e, soprattutto, difetta di riserve. Il Genova ha undici uomini ma se qualcuno dovesse mancargli non saprebbe come sostituirlo. Ora il campionato è lungo, è duro, e giuocando alla maniera forte si può anche aver bisogno, con una certa qual frequenza, di rincalzi che invece non ci sono. Può darsi che sia proprio questa mancanza di riserve a mettere lo squadrone rosso-blu in difficoltà insormontabili.

ero

Una riunione per la sistemazione del Casale

Il Torneo Caligaris in pieno sviluppo

Casale, martedì sera.

Il Torneo Caligaris è in pieno sviluppo. Domenica si sono svolte alla presenza di quasi un migliaio di persone 5 partite che hanno dato i seguenti risultati: Bonzanese-Natale Palli 4-1; Ideal-Morano 4-1; Pontestura-Aurora 1-1; Rex-Esperia 3-0; Sedula-Sparta 3-1.

In una nuova riunione per la definizione della sistemazione del Casale, si sono discussi molti problemi inerenti alla futura attività e l'avvocato Bergante, nuovo commissario, ha fissato le direttive in ordine agli sviluppi che la società deve prendere.

NOTIZIARIO

* Ecco i risultati del torneo calcistico liberi alessandrini: Banchero-Quargnento 2-2; Giovani Albanesi-Castelceriolo 2-1; Sanità-Genio Minatori 0-1; Solero-Felizzano 1-5.

Una riunione di propaganda atletica si svolgerà domenica a Boscomarengo per il Trofeo Dossena, a cura dell'Alessandria Unione Atletica.

Nelle allegre carceri nordamericane

Nulla di più allegro delle prigioni di Stato nell'America del Nord. Questa di Mcalester, nello Stato di Oklahoma (U. S. A.), organizza tutti gli anni un «rodeo» per i propri... ospiti. Naturalmente, invece di cavalli selvaggi, viene usata questa più modesta cavalcatura, dalla quale i concorrenti tentano di non farsi disarcionare.

Sulla Riviera colma di corolle iridate

Sapete quanto costa un fiore?

BORDIGHERA, ottobre.

Da San Remo, da Ventimiglia, da Bordighera è partito un treno. La prima alba è ancora lontana. Venere ride rugiadosa sul mare, la gente dorme ancora coi respiri grossi nelle camere gonfie di sonno. Le finestre hanno ancora gli oppesti schermi ben chiusi ad impedire il filtrare della timida prima luce che non molto spunterà.

Una gioia festosa

Ma non tutti dormono nelle piccole città di riviera, chè gente è già indaffarata attorno a carri carrette autocarri, a scaricare ed a ricaricare sui treni piccole ceste di traliccio da cui trasuda una fresca umidità.

Il treno, finalmente completo, inizia la sua marcia con sferragliare di ruote stridenti, acquistando sicurezza e velocità di mano in mano che si allontana dalla stazione. Corre il treno sulle lucide rotaie che solcano in lungo ed in largo l'Italia, valica monti, colline, entra sbuffando in sottopassaggi, esce a svegliare coi suoi echi ferrigni le case che dormono ancora; oppure varca le frontiere e solca mezza Europa fischiando sovente dal locomotore, quasi a farsi distinguere dagli altri treni per un treno italiano, che porta un prodotto italiano.

Poi, quando il sole ha destato tutte le genti e le città son già rumorose di traffico, il misterioso treno che ha viaggiato gran parte della notte giunge alle stazioni e subito molta gente gli si affolla intorno con premura, a scaricare nuovamente i cestelli di traliccio, a ricaricarli su carrette ed autocarri che passeranno in mezzo al rombo della città in movimento e raggiungeranno i mercati, i negozi che attendono, un po' vuoti, l'arrivo dei cesti.

Son giunti i fiori dalla riviera. I cestelli vengono aperti ed i fiori erompono da involucri coi colori accesi delle corolle e macchiano con la loro gioia festosa il negozio un po' buio ed il banco del commerciante al mercato che incomincia, con la voce squillante di grido, a vantare la bellezza dei suoi fiori.

Son garofani smaglianti, rose opulente, petunie iridescenti, mimose tremule nelle piccole sfere pollinose, è un trionfo di colori, di gioia di vita che chiama a gran voce, più forte di quella del commerciante che pure si sgola a vantar la propria merce.

Passano le signore, passano le ragazze, le buone e modeste massaie e tutte hanno uno sguardo di desiderio per i fiori che trionfano nel sole. Qualche garofano, un ramo di mimosa, mezza dozzina di rose prendono la via verso una casa da allietare con un raggio colorato e prima che sia mezzogiorno, i banchi al mercato sono vuoti, tutti i fiori hanno trovato la loro strada e sulle tavole imbandite i garofani o le rose troneggiano ridendo dalle corolle.

Poche lire sono state sufficienti per portare nella casa questa gioia festosa, e sia estate o inverno, dalla riviera giungono giornalmente ai mercati di tutta Italia treni carichi di sole racchiuso misteriosamente entro i petali, portando un soffio del clima dolce che allieta la vita della nostra riviera riparata dai venti freddi dalle catene dei monti che la cingono a guardia contro ogni ospite indesiderato, sia esso il gelido vento di tramontana che essiccherebbe i fiori in poco tempo o qualsiasi altro.

Lavora il floricoltore...

La gente si riversa ai mercati, compera i fiori, gode di questa bellezza, sospira forse di desiderio per i luoghi incantati in cui essi si sono schiusi, ma nemmeno lontanamente pensa a chi li ha curati, alle fatiche che son costati, al trepidare continuo del floricoltore che in un attimo potrebbe perdere tutta la sua smagliante vegetazione solo se la temperatura si abbassasse di un grado.

Signora che vi appuntate la pallida gardenia al risvolto dell'abito, che comprate i garofani a mazzi, le rose a dozzine per allietare il vostro salotto, mai vi siete domandato quali mani abbiano curato, allevato il fiore che vi dà tanta gioia? Mai vi domandate quanta fatica è stata spesa perchè voi aumentiate la vostra grazia col fiore che ora fa bella mostra di sè sul vostro mantello?

Sorge il floricoltore colla prima alba destando la famiglia intera, portando con sè nel campo i figli più grandicelli e la moglie. Tra le interminabili file dei garofani che spiccano col verde tenero sulla terra rossiccia, lavorano da mane a sera, senza interruzione, a mondare, innaffiare, ad alleggerire la terra smuovendola con piccoli badili perchè non indurisca in crosta tale da danneggiare la pianta, ad infilare bastoncini perchè la pianta cresca dritta senza rompere una sua nervatura, a tessere fra bastoncino e bastoncino, con calma paziente, una tela complicata simile a quella che il ragno tesse fra due rami, a potare le gemme inutili e poi ancora ad innaffiare, ad innaffiare, chè la terra arsa vuole acqua ed il fiore vuole acqua per filtrare dai raggi del sole i superbi colori di cui si veste.

E così sempre, tutti i giorni dell'anno, anche d'inverno, quando si devono coprire con stuoie quelle tenere piantine verdi, aeriche, vaporose che nel mazzo di fiori sono il contorno indispensabile, guardare le piante grasse ornamentali, tagliare garofani e rose e mimose da spedire in tutti gli angoli del mondo, correre al mercato di Ventimiglia, di Vallecrosia per assistere alla vendita.

Giungono i floricoltori dai paesini delle valli che si aprono a ventaglio nella catena dei monti che da San Remo passano per Bordighera e giungono a Ventimiglia, paesi dai nomi strani e mellosi, Acquadolce, Coldirodi, Vallebona, Salvadolce, che producono la più alta percentuale dei fiori che si vendono sui mercati d'Italia e d'Europa.

Forti, rinsecchiti, contorti come gli ulivi che crescono torno torno ai campi di fiori, i floricultori scendono al mercato con le macchie violente delle mille corolle tra le braccia aduste. Le dita indurite dal lavoro, reggono con grazia estrema lo stelo esile del fiore che ride mettendosi tutto in mostra. Al mercato, a Vallecrosia e a Ventimiglia, stanno fermi, immobili davanti ai loro cesti bene ordinati sotto la tettoia. Nessuno parla, nessuno si muove in attesa del breve suono di campana che dà il via alla contrattazione. E quando questo suono squilla tremulo e timido nel silenzio attento, la contrattazione avviene in un baleno, chè il mercato non dura più di un quarto d'ora e breve deve essere la discussione intorno al fiore, così com'è breve la vita dei fiori stessi.

E' partito un treno...

Poi ritornano ai loro paesini dai nomi pieni di malìa a riprendere il duro lavoro perchè viva nel mondo la esultante gioia delle corolle iridate, perchè sul modesto desco del lavoratore esulti un bel mazzo di fiori. Ritornano ad innaffiare a zappare a mondare a potare, taciti, curvi, attenti solo a che il loro campo sia il più smagliante, per la gioia di tutti gli occhi che si fermeranno a guardare.

Chi sale a San Remo o a Bordighera, non si lasci incantare solamente dalla bellezza dei giardini pubblici o delle ville private che ostentano la superba fioritura delle bugainvilla, delle rose, delle mimose, degli oleandri, dei gerani che macchiano di violento rosso tutti i muri, tutti i giardini, tutti i balconi, si fermi anche ad osservare la paziente, tenace, dura opera nei campi di garofani o di rose, guardi attentamente il floricultore come innaffia con l'annaffiatoio le giovani piante, con che cura, con che amore, attento a che non una goccia di più o di meno cada ad irrorare la pianta o la terra, osservi come si curva a tessere la sua paziente tela fra bastoncino e bastoncino e soprattutto si fermi a misurare quanto dura questo lavoro. Vedrà che dura sempre.

Forse, durante la notte, mentre il corpo stanco riposa, il pensiero escogita nuove forme di coltura, nuovi sistemi per ingabbiare i fiori fra i bastoncini ed il filo, un nuovo innesto che dia una varietà più bella, finchè il cielo non torna ad impallidire ad oriente e giunge l'ora di scendere ancora una volta dal letto per destare tutta la famiglia e riprendere l'opera usata.

Non si fermi soltanto nella città ricche di ospitali ed attrezzatissimi alberghi dove la vita è comoda e bella, si inoltri nelle piccole valli che si aprono a ventaglio fra i colli e godrà non solo dello spettacolo unico al mondo delle giogaie dei monti coperte di neve l'inverno e della vallata sottostante che brucia come in un miracoloso incensiere i mille smaglianti colori dei fiori, ma potrà assistere anche al lavoro tenace e duro di questi strani contadini che invece di attendere al grano attendono con cura unica ai fiori, alla luce fatta colore, alla bellezza ridente delle corolle che si aprono con ostentazione, quasi ad offrirsi, senza pudore, agli occhi che le guardano con desiderio.

Godrà forse di più in città quando al banco del commerciante o nel negozio del fioraio acquisterà un mazzo di garofani di rose o di margherite, godrà di più perchè sa che il fiore non costa soltanto le poche lire spese per acquistarlo, ma costa tanta fatica e trepidazione al contadino che lo ha curato.

E' partito un treno carico di fiori da San Remo, da Bordighera, da Ventimiglia. Sferraglia sulle rotaie quando è nella calma ancora e la gente dorme nelle camere gonfie di sonno. All'alba, col primo sole, nelle città italiane e straniere, scaricherà vagoni di colori per la gioia degli occhi, per la serenità dello spirito, per allietare la mensa di coloro che tornano dal lavoro con il desiderio intenso di rivedere i giorni della smagliante estate. Il fiore è lì, pronto a donar gioia a tutti, a sorridere a tutti, anche al povero che passa per strada e si sofferma un istante a guardare con desiderio i fiori che non può comprare.

Francesco Rosso

LA VIGILANZA ANNONARIA

Quattro molini chiusi e dieci esercenti puniti nella Lucchesia

Viareggio, martedì sera.

Il Prefetto di Lucca, in seguito ad accertamenti delle squadre di sorveglianza annonaria, ha disposto la chiusura dei seguenti molini: Giuseppe Cecchi, Segromigno in Monte, per due mesi; ditta Fontana e Micheli, Lunata, per tre giorni per infrazione all'abburattamento delle farine; soc. Frati e Franceschi di Viareggio, giorni otto per irregolare tenuta dei registri di carico e scarico; Arrigucci Pelliccia, Zona, giorni tre, per infrazione all'abburattamento della farina. Ha sospeso per giorni 30 il venditore ambulante Livio Pellicciari, pesciven dolo di Viareggio, per abusivo rialzo dei prezzi.

Ha inoltre ordinata la chiusura dei seguenti esercizi: per quindici giorni Giuseppina Puccinelli nei Del Chiaro, fruttivendola, Silvestri Alfredo di Lucca, macelleria in Viareggio; per giorni dieci Iole Crocialdi nei Palaiani di Viareggio, latteria. Fino a nuovo ordine è stata ritirata la tessera al venditore ambulante Luigi Tuccanl da Vetriano per avere recato all'ammasso burro adulterato; per due giorni Nella Bernardini, alimentari, di Lucca per infrazione ai prezzi e Alfredo Corti da Gallicano per mancanza dei cartellini; per giorni dieci il venditore ambulante Gesualdo Albiani da Massarosa e per giorni due Settima Raffi da Camaiore.

La morte di una ragazza per pratiche criminose

La madre della scomparsa e una cugina denunciate

Piacenza, martedì sera.

Dopo un giorno di degenza nel nostro Ospedale Civile è deceduta la diciannovenne Elina Merli di Virgilio, contadina, dimorante in località Guasto in Comune di Vigolzone. Dalle risultanze mediche è risultato che la giovane è stata vittima di pratiche illecite. La Polizia ha iniziato sollecite indagini in seguito alle quali veniva arrestata la madre della vittima, Elvira Martini fu Antonio, di anni 61. Gravissime circostanze sono emerse pure a carico di Luisa Solari di Corrado, d'anni 26, nata a Torrano di Vigolzone, e dimorante a Milano in via Ponte Seveso e della levatrice Antonietta Formolli fu Giovanni, d'anni 40, nata a Sondrio, e dimorante a Milano in corso Ticinese n. 18.

La Solari veniva tratta in arresto mentre la Formolli, parsa la testa per la presenza dei funzionari di P. S. in casa sua ingeriva per errore un potente veleno in seguito al quale decedeva all'Ospedale Maggiore di Milano. La madre della vittima Elvira Martini e la cugina Luisa Solari sono pertanto state denunciate per correità nel crimine che ha portato alla morte la Merli.

Avventure di tutti i giorni

Un appuntamento, un importuno una foto e la lieta sorpresa

Milano, martedì sera.

La signorina Emilia F. di anni diciotto, si sta recando al primo appuntamento d'amore. E' un'impiegata che ha marinato l'ufficio proprio per tale ragione; ed è facile immaginare quale preoccupazione la tormenti: teme di incontrare qualche parente, qualche amico di casa, magari suo padre in persona che fa l'agente pubblicitario ed è sempre in giro per la città.

Ma chi glielo ha dato quel primo convegno d'amore?

Emilia ha fatto, di nascosto dei suoi, così, per curiosità e per divertimento, un'inserzione sul giornale, offrendo all'anima gemella del cieco destino, all'ignoto principe azzurro dei suoi sogni di fanciulla impastata di letteratura e di romanticismo, assai fuori della realtà della vita, la sua serietà, il suo amore, il suo cuore, tutta se stessa a patto naturalmente che l'uomo uscito dal mistero e dall'ignoto sia meritevole di tutto ciò e ne dia prova chiedendola in sposa al padre, cerimonia a parte.

Le ha risposto, adunque, fissandole un convegno, un tale Giovanni S., di anni 31, impiegato postale il quale non la ha voluto accludere la foto richiesta da Emilia ma esigendo lui, invece, una foto della ragazza. «Più difficile e più curioso», pensò, certo, Emilia; e le donne che amano, più assai degli uomini, l'inatteso, l'imprevisto ed il fortuito, amano che una sorpresa è sempre più gradevole di una [illegible] già per la moria nota: la sorpresa sarà bella? Magnificamente! La sorpresa sarà brutta? Pazienza; tutto da capo! Ecco quindi la signorina Emilia sul tranvai, seria, con un atteggiamento riservatissimo che tutta la sua persona rivela, seccata, decisa a non degnare di uno sguardo nemmeno l'angelo custode se le si mettesse a fianco, tutta compresa nella sua commovente attesa. Per questo non degna di un'occhiata neppure quel giovane appena salito che le si è venuto a sedere vicino e la guarda insistentemente. Emilia si scosta un poco, sente quello sguardo pesarle sul cuore come un incubo; cambia il sedile, e quello là si va a mettere all'impiedi proprio di fronte, continuando a fissarla e fingendo di essere scombussolato dal tram per sfiorare con le proprie ginocchia quelle della fanciulla.

Emilia non ne può più e scende alla prima fermata; ma alla prima fermata scende anche lui, il giovanotto, e le si mette a fianco.

— Vi accompagno, se permettete — dice lui.

— Mi avete seccato abbastanza — dice lei.

— Me ne ero accorto — replica lui.

— Non si direbbe — soggiunge lei.

— Scusate, ma scommetto che facciamo la stessa strada... E allora, perchè...

— Petulante, finitela! Sono attesa dal mio fidanzato: allontanatevi o chiamo un vigile!...

— Anch'io sono atteso dalla mia fidanzata. E che c'è di straordinario?

— E lo dite anche! Vergognatevi!

— Vergognarmi della mia fidanzata? Così carina com'è! ma ci mancherebbe altro! Guardate! — soggiunge mettendogli sotto gli occhi la fotografia.

— Un piccolo grido: che è successo?

— Voi?!

— Voi!

— Sì, io.

— Sì, anch'io. Ah, che bella sorpresa, non vi pare?

— Siete straordinario! Piacere! — dice offrendogli la mano.

— Felicissimo! — risponde lui stringendo la mano.

La foto della signorina Emilia in tasca di quel giovanotto. Ma come poteva darsi? E chi era costui?

Un bel tipo divertente, senza dubbio: e cioè colui che rispose all'annuncio fatto sul giornale dalla ragazza, colui che le aveva fissato il primo convegno della sua vita.

Insegue un giovinastro che le ha rubato la bicicletta

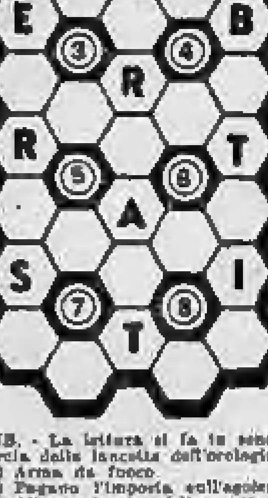
Casale, martedì sera.

Bruna Maria, di anni 26, da Casale Popolo si era recata in una campagna di Morano Po per il taglio del riso ed aveva depositato la bicicletta in un fossato. Mentre era occupata al lavoro, alzando gli occhi vide che la sua bella bicicletta era stata inforcata da un giovinastro che in compagnia di un altro tentava svignarsela. Senza perdersi d'animo, la Bruna inforcava una bicicletta di una compagna, incominciando un veloce inseguimento.

Stava guadagnando terreno quando per un guasto nel funzionamento del suo cavallo d'acciaio, dovette rinunziare. Ma un certo Luparia Antonio che aveva visto dove si erano cacciati i due ladri, interveniva con la Bruna obbligando i due a fuggire ed a lasciare la bicicletta rubata e l'altra che probabilmente sarà il compendio di un altro furto.

PASSATEMPI

IMPIANTITO



NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.
1) Arma da fuoco.
2) Pagano l'imposta sull'agiatezza.
3) Albero alpestre delle conifere.
4) Eccesso di furore o d'ira.
5) Dovizia boschereccia.
6) Amore cocente.
7) E' scolpita modellata e fusa.
8) Esplosione di buon umore.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Il rettangolo

O	V	U	N
Q	U	E	E
S	E	M	P
R	E	T	U
T	T	O	O
S	A	R	E

Cambio di iniziale: Cipro - Nipro

Frin

Negozio chiuso

VALENZA. — Con decreto prefettizio è stato sospeso per 15 giorni l'esercizio di commestibili gestito da Luigi Ascoloni per aver ostinatamente cercato di ottenere uno scarico superiore di merce tesserata.

Un cavallo bizzoso

VALENZA. — Il contadino Giulio Leporati, di 54 anni, da Frassineto, si accingeva a domare un puledro, sulla schiena del quale, assicurata una sella, saliva. Ma il giovane destriero si impennava e mandava a gambe levate il Leporati. Nella caduta, il poveretto riportava la frattura del ginocchio sinistro e contusioni multiple per il corpo.

Furto in una vigna

CUNEO. — Ignoti ladri, penetrati nel giardino di certo Rovelli Pietro, di 34 anni, residente in via Fossano 34, hanno asportato nottetempo circa mezzo quintale di uva bianca da un pergolato sito in regione Torre Bristo della locale frazione Spinetta.

Sciagura mortale

CUNEO. — A Vinadio, per improvviso imbizzarrimento dei cavalli da traino, il conducente Fulchieri Tomaso di 27 anni veniva travolto sotto le ruote del carro, riportando gravissime ferite per cui poco dopo, nonostante le più premurose cure, decedeva per emorragia interna.

Per famiglie di Caduti

DOMODOSSOLA. — Il direttore della Banca Popolare di Novara, filiale di Domodossola, ha donato alle famiglie degli eroici Caduti sul fronte greco-albanese Imbodem Aldo e Matli Ermenegildo, la cospicua somma di 500 lire ciascuna.

Stagione d'opera

TORTONA. — Nei giorni 11 e 12 corrente si apriranno i battenti del Teatro Civico per una stagione d'opera comprendente l'«Otello» di Verdi, concertato e diretto dal maestro Mario Cordone e con elementi artistici di prim'ordine tra cui il celebre tenore Merli.

Travolto da un'auto

NOVI LIGURE. — In regione Borgo Mulini del Comune di Capriata d'Orba, sulla stradale Novi Ligure-Ovada, l'automobile targata Alessandria 16378 guidata da Mario Paladori di 33 anni, da Tortona, investiva il contadino Tancredi Baccalelo, di 56 anni, da Frugarolo, che percorreva la strada in bicicletta. Il Baccalelo riportava ferite e contusioni guaribili in 15 giorni.

Due molini chiusi

FERRARA. — Il Prefetto della provincia ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato di due mulini: uno gestito da Quartillo Tubi, in Baura di Tubi era recidivo in materia; l'altro da Luigi Monti, in Chiesanuova di Poggiorenatico, perchè macinavano irregolarmente per conto di terzi partite di grano e di granone.

Accademia Germanica
32 - Via Carlo Alberto - 32
Telefono 45-037
CORSI di LINGUA E DI CULTURA GERMANICA
Riduzioni agli appartenenti alle Organizzazioni fasciste

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si consideri l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (5715

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della Posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (52

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un altro colpo ai piani di Roosevelt

Il Panama vieta l'armamento delle navi battenti la sua bandiera

Lozovsky risponde con un calcio alle dichiarazioni sulla libertà religiosa in Russia e il Presidente ci fa una brutta figura - La riunione per la Legge di Neutralità fissata per stamattina - Morgenthau annuncia nuovi prestiti e nuove tasse

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Washington, martedì mattina.

Le ore di poca fortuna continuano per Roosevelt.

Il putiferio sollevato dalle sue note e disgraziate dichiarazioni sulla libertà religiosa in Russia, anziché placarsi, aumenta di tono, specialmente dopo che il capo della propaganda del Cremlino, il compagno Lozovsky, ha dichiarato che, se è vero che è in vigore la prima parte dell'art. 124 della Costituzione sovietica, che prevede la libertà di culto, non è meno vero che resta parimenti in vigore la seconda, che afferma il diritto di agire contro la religione. Il compagno Lozovsky, inoltre, ha confermato ben chiaro che, in fatto di religione, il Governo bolscevico non ha per nulla mutato le sue opinioni e le sue direttive in questi ultimi tempi.

Roosevelt, così, è servito in pieno e smentito pubblicamente proprio da coloro a cui voleva cercar di giovare. Lo ha, del resto, smentito, come sapete, anche la sua irrequieta consorte.

Roosevelt ha mentito

Delle dichiarazioni di Lozovsky e della porta chiusa duramente in faccia al Presidente dal Cremlino è facile immaginare come approfittino abbondantemente gli avversari del Governo ed i nemici del bolscevismo. Tutti gridano a Roosevelt di aver mentito, di aver tentato di truffare l'America affermando una cosa non vera, di aver cercato di «bluffare» su una pretesa assicurazione sovietica di mutar sistema, di volersi avvantaggiare alla rovina sovietica a tutti i costi pur di avvicinarsi sempre più alla guerra. Da ogni parte gli si dice, inoltre, che il calcio di Lozovsky è, forse, la conseguenza degli scarsi risultati raggiunti dalla Conferenza e che, quindi, le sue parole non erano destinate a far qualcosa di utile per i Sovieti, ma soltanto a maggiormente stordire gli americani. Infine, non manca chi sarcasticamente osserva che Roosevelt vuole, ad ogni costo, salvare chi non vuol saperne del suo aiuto.

Insomma, l'affare del problema religioso russo si è ormai risolto in un clamoroso scacco per il bellicoso Presidente, il quale, oltre a tutto, ci ha anche fatto una gran brutta figura.

E non valgono a migliorarne un poco la situazione, le notizie di qualche giornale secondo le quali Roosevelt starebbe trattando segretamente con Kerensky per preparare la costituzione di un altro Governo fantasma anche per la Russia nel caso in cui Stalin dovesse capitolare. L'argomento sarebbe meglio per i governativi se fosse abbandonato. Più lo si rimesta e più puzza.

Ma ecco un'altra tegola piombare sulla testa del Presidente. E' noto che l'armamento delle navi americane messe sotto la bandiera del Panama è stato ordinato da Roosevelt che ha voluto, così, aggirare le norme della Legge di neutralità che vietano l'armamento dei mercantili degli Stati Uniti. Tale ordine è venuto a galla dopo l'affondamento del Pinkstar, nave nordamericana (sequestrata alla Danimarca) e passata con armamento alla panamense. E' noto del pari che, di fronte alle difficoltà di far abrogare la Legge di neutralità, Roosevelt era deciso di armare altri 125 mercantili americani e di metterli sotto la bandiera del succube Panama.

Da stamane, però, il piano rooseveltiano pare di colpo liquidato.

Si apprende, infatti, che il Governo del Panama ha improvvisamente deciso di non più consentire l'armamento di navi che battono la sua bandiera e di revocare senz'altro l'iscrizione ai suoi registri marittimi di qualsiasi nave appartenente a Paesi stranieri nel caso che venisse armata.

Anche il piccolo Panama, paese praticamente sotto il dominio di Washington, dunque, punta i piedi e dice a Roosevelt che la tragica buffonata di servirsi della sua bandiera per realizzare la sua politica interventista deve finire e che non vuole più saperne di si grave complicità.

Crescono le difficoltà

Il colpo è duro per Roosevelt e lo mette in gravi difficoltà. I giornali non lo nascondono e pubblicano un'intervista col sen. George, silurato presidente della Commissione senatoriale degli Esteri ed ora presidente di quella della Finanza, in cui il noto senatore dichiara che a suo modo di vedere, il Governo di Panama si è reso conto del fatto che un vapore mercantile, quando è armato, diventa praticamente una nave da guerra e come tale viene trattato.

Il George ha aggiunto che, adottando tale misura, il Governo di Panama non ha voluto compiere un gesto poco amichevole verso gli Stati Uniti, ma, unicamente, prendere un provvedimento precauzionale per la tutela del proprio naviglio.

E' un fatto indiscutibile, pertanto, che la decisione del Governo panamense aumenta le difficoltà inerenti alla discussione sulla Legge di neutralità, problema, questo, che, dopo le lunghe incertezze ed i sondaggi dei giorni scorsi, Roosevelt si è proprio ora deciso finalmente ad affrontare.

Ad Hyde Park, dove il Presidente si è fermato fino a stamane, si apprende, infatti, che Roosevelt ha convocato per oggi alla Casa Bianca Cordell Hull ed i capi democratici e repubblicani del Senato per discutere il problema della revisione dell'Atto.

La conferenza avrà inizio alle ore 10 e, secondo quanto ha dichiarato il Segretario della Casa Bianca, essa sarà esclusivamente una conferenza di senatori, poiché il solo membro presente alla Camera dei rappresentanti non avrà che funzioni di osservatore.

Non si ritiene che il Presidente proponga direttamente l'abrogazione della Legge, perché ciò susciterebbe lunghe discussioni in Senato e al Parlamento e l'esito della discussione sarebbe molto dubbio. Sembra che Roosevelt chiederà l'armamento di navi mercantili, sicché la Legge sulla neutralità conserverebbe un solo ultimo problema, cioè l'entrata di tali navi nelle acque pericolose. Ora spetta al Presidente di stabilire la zona di combattimento ed egli ha già dichiarato venerdì, durante la conferenza stampa, che è molto difficile decidere quali siano le zone di combattimento.

Vedremo come andrà la tanto attesa e sempre rinviata riunione. Essa, pertanto, ha avuto da parte del Panama un inatteso e poco desiderato prologo che, però, Roosevelt cercherà forse di sfruttare, affermando che, non potendosi più armare i mercantili sotto il manto d'un altro Paese, bisogna decidersi ad armarli sotto la bandiera a strisce e a stelle.

Le trombe propagandistiche, intanto, continuano a suonare la diana della lotta ad oltranza.

Durante un banchetto offerto in suo onore, anche l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, lord Halifax, di fresco reduce dal viaggio a Londra, ha ripreso la serie dei suoi discorsi propagandistici.

Halifax chiede ancora...

Lo spettrale inviato di Churchill ha detto fra l'altro: «Noi dobbiamo fare tutto quanto è possibile, perché, al più presto, si passi dalla difensiva all'offensiva. L'offensiva è assolutamente necessaria per vincere la guerra». E più oltre: «Non potremo mai condurre a termine la nostra grande impresa, come è nostro desiderio, se non compiendo sforzi ancor maggiori».

Lord Halifax ha proseguito facendo rilevare che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna compiono ogni sforzo per sviluppare e intensificare la loro produzione. Tuttavia, l'estensione della guerra alla Russia ha fatto nascere nuovi problemi. E' evidente — egli ha detto — che una macchina che abbia un dato rendimento non può, improvvisamente, dare un rendimento doppio o triplo. Ma, pur ammettendo questo dato di fatto, è necessario che ognuno si sforzi di sviluppare tutte le sue energie e tutto il suo potere di resistenza».

Halifax ha voluto con queste ultime parole, preparare la strada delle giustificazioni e dell'eventuale ritirata di fronte ai compagni del Cremlino lasciati con aiuti più promessi che effettuati? Può darsi.

Egli ha, ad ogni modo, affermato che gli Stati Uniti devono fare di più del molto già fatto. Ma quanto costerà al popolo americano questo «di più?».

Ce lo dice Morgenthau, l'uomo dei conti e delle imposte.

Il Segretario del Tesoro, ha, infatti, annunciato ieri sera che il passivo netto di bilancio previsto per l'anno finanziario in corso si aggirerà sui 12 miliardi di dollari. Un grosso «deficit», superiore ad ogni precedente nella storia degli Stati Uniti. Ma non se ne può far a meno.

Un altro prestito

Il Journal of Commerce, anzi, osserva, a questo proposito, che Morgenthau si trova in una situazione piuttosto imbarazzante, confermata, del resto, dall'annuncio della prossima emissione di un prestito governativo per un miliardo o un miliardo e mezzo di dollari, emissione che riafferma come le sottoscrizioni ai «Buoni della Difesa» e altre misure analoghe, non hanno, fino ad ora, raggiunto lo scopo desiderato.

Il giornale constata, infatti, che le sottoscrizioni raccolte in settembre per i «Buoni della Difesa» hanno raggiunto appena 232 milioni di dollari e cioè una cifra assai inferiore a quella prevista. Di qui la necessità di coprire la rimanente parte del passivo con prestiti governativi.

Il risparmiatore e il contribuente sono, quindi, nuovamente invitati a pagare per lord Halifax. Fatti loro, visto che se lo sono voluto.

Dal Sud-America, frattanto, non arrivano le notizie più liete. Mentre, infatti, Nelson Rockefeller si lancia, a New York, in una ampollosa esaltazione degli sforzi finanziari compiuti dagli Stati Uniti per soccorrere (leggi: dominare) le Repubbliche latine nell'attuale difficile congiuntura e per salvarle (povere vittime!) dalle brame dell'Asse, si apprendeva da Buenos Aires che il Ministro degli Esteri argentino ha nettamente smentito che sia stata costituita, come era stato annunciato a Washington, una commissione argentino-cilena per procedere alla costituzione di basi militari da concedere agli Stati Uniti.

R. G.

E' segnalato un sommergibile sovietico!

A bordo di un dragamine tedesco operante nel Golfo di Finlandia è segnalata la presenza di un sottomarino sovietico che naviga in immersione. I marinai attendono l'ordine di lancio delle mine subacquee.

VITA LONDINESE

I balletti e le baldorie al "Savoy Club,,

Il locale chiuso dalla Polizia - La puritana motivazione e la reale causa del provvedimento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lisbona, martedì sera.

Il popolo portoghese ha festeggiato pacificamente il 31° anniversario della rivoluzione che portò alla Repubblica. Una delle minori conseguenze di tale festa è il fatto che i giornali non sono usciti nel pomeriggio di domenica e nella mattinata di lunedì. Del pari i giornali inglesi non sono ieri arrivati a Lisbona.

Questo non vuol dire che ci manchi l'argomento per la cronaca: vuol dire soltanto che, una volta tanto, non tratteremo argomenti politici o militari. Riferiremo che il «Savoy Club», il più celebre dei ritrovi notturni londinesi, è stato chiuso dalla polizia. Questa notizia può anche significare poco per i nostri lettori, ma ha portato il cordoglio nella scarsa colonia anglo-americana di Lisbona. Il «Savoy Club» è già passato alla letteratura anglosassone di guerra come il luogo più «spiritato» del Regno Unito e questo in tutti i sensi dell'aggettivo.

La formula usata per obbligare questo circolo a chiudere i battenti è tipicamente puritana e vale la pena di riferirla. Un cartello è stato affisso sulla porta del club per «vietare l'uso del locale fra il mezzogiorno e la mezzanotte per mangiare bere o assistere a spettacoli».

La polizia ha applicato l'articolo 42 della «Defence Regulation», che prevede la chiusura di qualsiasi locale quando vi siano motivi sufficienti «per stabilire che l'esercizio ostacoli il rendimento della popolazione impegnata in obblighi militari».

Gli spettacoli di varietà del «Savoy Club» erano i più sfacciati che si fossero mai avuti in Inghilterra. Le ragazze dei balletti erano nude; lo stato di ebbrezza dei clienti era leggendario, al punto che diversi giornali e riviste americane avevano mandato inviati speciali, giornalisti e fotografi per descrivere il club. Contrariamente a quanto potrebbe credersi, il club era frequentato dalla migliore società inglese ed era il ritrovo preferito degli ufficiali della Raf e delle dame impiegate nei servizi ausiliari. Da ultimo il contegno dei clienti si era fatto tanto indecente, che è stato necessario l'intervento diretto del Ministro degli Interni, Morrison, per far chiudere il locale.

Un altro particolare: il «Savoy Club» era sotterraneo e a prova di bombe.

Uscendo dalla cronaca mondana è da sottolineare il fatto che la misura corrisponde alla nuova politica del Governo solo in apparenza ispirata a un giusto rigore di costume, ma in realtà futilmente demagogica. Si tratta in realtà di polvere negli occhi di quella parte del popolo inglese che non ha denari per frequentare nè il «Savoy Club» nè altri club del genere non colpiti da provvedimento di chiusura.

G. C. N.

Improvvisa insurrezione nell'Iraq settentrionale

Ankara, martedì sera.

Il Governo dell'Iraq ha pubblicato un comunicato col quale annuncia che nella provincie settentrionali del paese è scoppiata improvvisamente una insurrezione, nel corso della quale è stato ucciso un governatore provinciale.

Kansas City raggiunta dal ciclone

Un centinaio di case distrutte - L'incendio tra le macerie del quartiere negro

Kansas, martedì sera.

Il ciclone oceanico ha raggiunto oggi una parte della città, demolendo oltre un centinaio di case e causando due morti e molti feriti.

Altri considerevoli danni sono stati prodotti nel quartiere negro, dove molte piccole casette sono state letteralmente sradicate dal suolo e frantumate. L'opera di soccorso è stata difficile per un incendio sviluppatosi in seguito tra le macerie.

Aberrazione mentale...

A Londra si scrive che il Papa progetta di... scappare in Inghilterra!

Il Pontefice emigrerebbe per non ostacolare il bombardamento di Roma - I cortei londinesi e la risposta di Helsinki

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - La falsa situazione in cui l'America e l'Inghilterra si sono messe, alleandosi al bolscevismo, continua ad alimentare le discussioni dell'opinione pubblica anglosassone.

Il corrispondente da Londra della *National Zeitung* rileva che il problema della libertà religiosa in Russia è il grande argomento che si discute fra le quinte, allo scopo di eliminare la forte resistenza dei cattolici alla modifica dell'Atto di neutralità americana.

Il *News Chronicle*, poi, parla di importanti trattative che su questo punto sarebbero in corso, non soltanto fra Mosca da un lato e Londra e Washington dall'altro, ma anche fra Washington e il Vaticano e crede che Mosca si sia resa conto dell'importanza che ha tale problema.

Certi giornali si abbandonano alle più strampalate fantasticherie e il *Sunday Express* è giunto a raccogliere la voce secondo cui il Papa prenderebbe in esame l'idea di emigrare all'estero «perché la sua presenza in Roma, da un lato impedirebbe l'offensiva dell'aeronautica britannica e d'altro lato costituirebbe un'ingiustificata protezione per l'apparecchio bellico romano». Il giornale non dice se il Santo Padre pensi di trasferirsi a Londra, ma dal contesto citato risulta evidente che l'acuta follia di cui sono vittime gli inglesi fa sognare loro perfino di poter elencare il Sommo Pontefice fra i cosiddetti «alleati di Londra», accanto alla Regina d'Olanda ed agli altri fuggiaschi.

Il fatto che voci simili possano correre fra il popolo inglese e possano essere raccolte dalla stampa londinese e telegrafate all'estero con la massima serietà è una prova convincente del grado di aberrazione mentale al quale sono giunti i nostri nemici.

A maggiore dimostrazione citeremo anche un altro episodio. Mentre si crede di poter contare sull'alleanza della Santa Sede, non si ha vergogna di organizzare cortei che percorrono le vie della capitale, recando grandi ritratti di Churchill e di Stalin. Uno di questi cortei è descritto dai giornali svizzeri. Il suo scopo era di fare propaganda in favore degli aiuti alla Russia. Dietro ai ritratti dei due briganti marciavano reparti di soldati inglesi, seguiti da un gruppo di traditori francesi, da qualche marinaio norvegese e da qualche traditore polacco e austriaco. Questi cortei servono ad illudere gli inglesi di avere al loro fianco l'Europa.

Ora, intanto, sta per svanire la loro speranza di poter indurre i finlandesi ad abbandonare il fronte nemico. La risposta di Helsinki all'intimazione londinese di deporre le armi è pervenuta a Londra. Non è stata ancora pubblicata, ma già si constata il fatto che le truppe finniche continuano a combattere a fianco di quelle germaniche e si avverte che le simpatie democratiche per il piccolo popolo nordico si sono molto raffreddate.

Il Cardinale Lauri in gravi condizioni

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Il Cardinale Lauri ha trascorso la notte in condizioni non buone e stamane i sanitari non nascondono le loro preoccupazioni. Il Cardinale ha chiesto e ricevuto i Sacramenti, compresa l'Estrema Unzione, in piena lucidità di mente. Il Papa ha nuovamente inviato un cameriere segreto partecipante a chiedere notizie. Si sono pure recati nell'abitazione del porporato parecchi membri del Sacro Collegio.

Una bella figura di italiano

Le nozze d'oro di un tenace lavoratore

Bergamo, martedì sera.

Hanno celebrato a Ponteranica le loro nozze d'oro i coniugi Giuseppe Anconetti, d'anni 75, e Caterina Pesenti Rossi, di anni 74, che hanno avuto i loro cinquanta anni di vita coniugale allietati dalla nascita di ben 15 figli. L'Anconetti, nativo di Gerosa, in Val Brembilla, all'età di 12 anni emigrava in Francia, riuscendo a trovar lavoro, quale apprendista, in una importante industria di rubinetteria. Con il suo lavoro e con la sua intelligenza si guadagnava la stima dei suoi principali e per ben 55 anni, cioè sino all'aprile del 1934, rimaneva occupato quale mastro-operaio presso le officine di quell'industria.

Di italianissimi sentimenti, era tornato giovane al suo paese per unirsi in matrimonio con la signorina Caterina Pesenti Rossi, pure essa da Gerosa, dalla quale ebbe, come s'è detto, ben quindici figli, che quantunque nati in Francia, crebbero nel culto della Patria. Infatti, tutti i figli maschi, toccata l'età per il servizio militare, raggiunsero la Patria per fare il loro dovere.

«Non portate braccialì nei giorni dispari»

L'attrice Horn smarrì il suo prezioso monile dopo la profezia d'una chiromante

Roma, martedì sera.

A proposito dello smarrimento di un prezioso bracciale da parte della nota attrice tedesca Camilla Horn si hanno i seguenti particolari. Alcuni giorni or sono, mentre la Horn stava girando il film *Vertigine*, una comparsa, una vecchia di cui ignorasi il cognome, conosciuta però negli ambienti di Cinecittà con il nome di Irrur, nota perché — si dice — legge molto bene la mano e predice l'avvenire, studiò anche le linee della mano di Camilla Horn e, notando i numerosi braccialetti che l'attrice tedesca aveva al polso, se ne uscì con questa strana profezia: «Non portate mai braccialetti nei giorni dispari, ne perderete sicuramente qualcuno».

Sarà una coincidenza, ma la Horn ha perso il suo bracciale proprio in un giorno dispari e cioè venerdì. Si sa, inoltre, che la Horn aveva portato in Italia, per interpretare questo film, 25 gioielli per un valore complessivo di circa un milione di lire. La sera in cui smarrì il bracciale era stata a cena al Circolo italo-tedesco ed è stata una vera combinazione se non ne mise per l'occasione uno preziosissimo di brillanti, il quale aveva, per fortuna, la chiusura guasta.

Movimentata caccia notturna a due ladri di biciclette

Prima per le vie di Gallarate e poi per la campagna - Uno dei mariuoli acciuffato

Gallarate, martedì sera.

Una movimentata scena notturna si è verificata nel centro cittadino. Due sconosciuti, approfittando dell'oscurità, con abile manovra si impossessavano di due biciclette lasciate incustodite davanti ad un esercizio. Il duplice colpo veniva però notato dai derubati, i gallaratesi Enrico Foglia e Luigi Colombo, i quali davano l'allarme ed iniziavano l'inseguimento dei ladri. A questa vivace battuta notturna per le vie cittadine e poi verso la periferia si univano altri cittadini sino a quando venivano avvistati i due fuggitivi. Costoro, però, vistisi ormai scoperti, abbandonavano le biciclette allontanandosi verso le campagne.

Ma il Foglia, il Colombo e gli altri non vollero desistere dal loro inseguimento e la corsa proseguì con maggiore vigoria sino a quando uno dei due mariuoli venne finalmente raggiunto. L'altro invece, favorito dal buio, riusciva ad eclissarsi. Il fermato, seguito da una ventina di persone, veniva accompagnato alla Caserma dei Carabinieri e qui identificato per tale Santo Pizzavini, di 20 anni, nato e residente a Castiglione d'Adda. Richieste telegrafiche informazioni sul di lui conto al Comune di residenza, è risultato che il Pizzavini è un elemento sospetto, già condannato per furto e... specializzato nella caccia alle biciclette altrui. Egli è stato pertanto dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Sei minatori sepolti sotto una frana

Altri quattro operai feriti

Grosseto, martedì sera.

In conseguenza di un parziale scoppio di gas in un reparto della miniera di lignite situata tra Baccinello e Cana, è avvenuta una frana che ha seppellito vari operai. Dai primi accertamenti, sei lavoratori sarebbero rimasti sepolti e fino a questo momento se ne ignorano i nomi. Altri quattro operai sono rimasti feriti e di essi tale Malani Quinto, di anni 48, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Grosseto. Si sta alacremente procedendo ai lavori di disseppellimento degli sfortunati operai rimasti sotto le macerie.

Una misteriosa morte

Il cadavere di un mutilato scomparso da 15 giorni rinvenuto nel Sile

Treviso, martedì sera.

L'autorità giudiziaria sta svolgendo indagini intorno ad un macabro rinvenimento, fatto nelle acque del Sile, nel vicino comune di Casier. Dal 23 dello scorso settembre mancava da casa il mutilato della grande guerra Olindo Moretto, di 43 anni, già procaccia postale di S. Biagio di Callalta e che si era trasferito con la famiglia a Treviso.

Le indagini compiute dalla moglie e dall'autorità non hanno portato nel corso di una decina di giorni ad alcun risultato. Soltanto ieri il cadavere del Moretto è affiorato dalle acque del Sile ed è stato tratto a riva. Non sono state riscontrate tracce di violenza sul corpo, per cui è stato accertato in linea di massima che si tratta di una sciagura accidentale.

La sciatica provocata da un colpo di fucile...

Come è stato scoperto uno dei ladri aggressori in una villa del Bresciano - Un altro complice identificato

Brescia, martedì sera.

I ladri sorpresi dieci giorni or sono, nella sua villa di Cilivergbe, dall'ing. Ercole Strada, contro i quali egli aveva sparato due colpi di fucile e che poi gli si erano rivoltati contro disarmandolo e rompendogli sulla testa il calcio del fucile, sono stati identificati dal maresciallo dei carabinieri di Calcinato. Il funzionario, avendo notato l'assenza dal lavoro del pregiudicato Pietro Gabana di Domenico, di 27 anni, e saputo che era in casa malato di sciatica, andò a trovarlo e avvicinatosi al letto, con uno strappo improvviso, tolse le coperte. Egli vide così alla coscia destra del Gabana un'ampia ferita che il medico accertò prodotta da pallini da caccia e in avanzata cancrena.

Il Gabana dichiarò che era stato raggiunto da un colpo di fucile di notte mentre rubava dell'uva in un campo, ma trasportato all'ospedale e messo a confronto con l'ing. Strada, questi lo riconobbe. Il Gabana è stato quindi dichiarato in arresto e piantonato all'ospedale.

L'altro complice, che si era dato alla latitanza dopo essere rimasto ferito al viso, è stato identificato dall'ing. Strada, mediante una fotografia mostratagli dallo stesso maresciallo, nel quarantenne Alfredo Paroni fu Andrea, che si presume nascosto in qualche casolare di campagna dove non tarderà ad essere raggiunto.

Due donne sciagurate condannate a Brescia

Brescia, martedì sera.

La contadina Maddalena Costa di Pietro, di 33 anni, da Castenedolo, arrestata lo scorso luglio sotto la grave accusa di infanticidio, confessava di aver dato alla luce un mese prima una creatura di sesso femminile e di avere, allo scopo di salvare l'onore, soffocato la neonata, frutto di relazione con il fidanzato, aggiungendo che il cadaverino era stato sepolto dalla di lei madre nell'orto presso la sua abitazione.

In seguito a tale confessione, le due donne sono comparse davanti al Tribunale che, in esito alle risultanze di causa, ha ritenuto responsabile la Costa di infanticidio e di occultamento di cadavere e, concedendole la diminuente della causa d'onore, l'ha condannata a 2 anni e 3 mesi di reclusione; ha ritenuto altresì responsabile la madre di occultamento di cadavere condannandola a 3 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

L'inaugurazione a Novara di un Istituto sperimentale dei metalli leggeri

Novara, martedì sera.

Alla sede della «Montecatini» si è inaugurato stamane, nel reparto dell'Istituto di chimica Donegani, il nuovo Istituto sperimentale dei metalli leggeri. Ricevuti dal presidente della società, Consig. naz. Donegani, sono intervenuti alla cerimonia con l'Ecc. il Prefetto e il Federale, il vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ezio Maria Gray, il sen. conte Aldo Rossini e numerose altre autorità. Erano pure presenti il personale dirigente e tutte le maestranze dello stabilimento.

L'Istituto è dotato dei più moderni e perfetti impianti per lo studio dei problemi scientifici e tecnici dei metalli leggeri e delle loro applicazioni. Per la sua importanza e per i suoi scopi esso può considerarsi il più grande e attrezzato centro del genere esistente in Europa.

Due truffatori gabbati da un astuto contadino

Novara, martedì sera.

Due truffatori all'americana sono rimasti gabbati da chi doveva essere la loro vittima. L'agricoltore Claudio Scagliotti, di 62 anni, riceveva la visita di due individui apparentemente distinti i quali gli proponevano l'acquisto della cascina a prezzo d'estimo, in nome e per conto dell'Opera Pia di Credito Italiano. Essi ponevano però per condizione che lo Scagliotti rilasciasse loro una garanzia per la vendita anche in titoli di rendita. I due acquirenti avrebbero per intanto consegnato allo Scagliotti, come documento vincolativo del contratto, la procura che avevano avuto per la compera del podere in parola.

L'affare veniva lì per li concluso. L'agricoltore però aveva capito che doveva trattarsi di un tiro truffaldino, ma fingeva di non avere alcun dubbio. I due finti delegati dell'Opera Pia attendevano nel cortile e lo Scagliotti si recava nella sua camera dicendo che sarebbe andato a prendere 50 mila lire di titoli ma egli consegnava invece ai due un pacchetto contenente dei foglietti da quietanze ricevendo in una busta un foglio di carta bianca. I due truffatori, rimasti così ingannati non si sono più fatti vivi.

Sconosciuta trovata priva di sensi su un treno

Vercelli, martedì sera.

Ieri sera è stata accompagnata all'ospedale da un milite della Milizia ferroviaria una donna sconosciuta, dall'apparente età di 26 anni, trovata in una carrozza ferroviaria priva di sensi. La donna, che ha un soprabito grigio e un cappello di feltro scuro, presenta i capelli, probabilmente tinti, in biondo. La disgraziata, che non è stata ancora riconosciuta, trovasi tuttora in stato comatoso.

Una famiglia in Tribunale per accaparramento di legna

Verbania, martedì sera.

In seguito ad accertamenti compiuti dalla squadra di vigilanza annonaria di Omegna, vennero denunciati all'Autorità giudiziaria, per il reato di accaparramento, il negoziante di legna Giuseppe Grassio, ed i suoi congiunti Angelina, Alfredo e Carlo Grassio. Costoro erano accusati di aver rifiutato di vendere legna pur avendone disponibile una rilevante quantità, a tale Demetrio Ascolo. Il Tribunale di Verbania ha condannato il Grassio Giuseppe a 3 anni di reclusione e 5000 lire di multa, assolvendo gli altri — difesi dall'avv. Bolongaro — per insufficienza di prove.

Dottoressa investita e travolta da un'auto

Verbania, martedì sera.

La dottoressa Ada Buonamico di Tommaso, d'anni 34, da Milano, che si trovava nella nostra città per un breve soggiorno, nell'attraversare il lungo-lago a Verbania-Pallanza, venne investita e scaraventata al suolo da un'automobile guidata dal quarantacinquenne Beniamino Tagini. Prontamente soccorsa, la Buonamico venne trasportata all'ospedale, ove quei sanitari le riscontrarono la frattura della gamba destra.

Severe pene richieste per i falsari di Milano

Milano, martedì sera.

Nel processo in Assise contro i pregiudicati Giovanni Piredda, Angelo Tummia, Annibale Folloni e Bice Trezzi, accusati di avere fabbricato e spacciato biglietti falsi di piccolo taglio e marche da bollo, il Pubblico Ministero ha ritenuto provata completamente l'accusa ed ha chiesto la condanna del Piredda, del Tummia e della Trezzi, per reato di falso, ad anni 4 e 6 mesi di reclusione e 7500 lire di multa; per il Folloni, semplice spacciatore di biglietti falsi, a 4 anni di reclusione e 7500 lire di multa; inoltre, per il Piredda, perchè autore degli attrezzi adatti alla falsificazione, ha chiesto la condanna a 1 anno e 6 mesi di reclusione e a tremila lire di multa e per la Trezzi, quale occultatrice degli attrezzi suddetti, a 16 mesi di reclusione e a 1500 lire di multa. La sentenza si avrà in serata.

Considerato come caduto ritorna in famiglia

Genova, martedì sera.

Il caporale Luigi Pegani classe 1920 residente nella nostra città, via Fiorio, rimasto ferito e fatto prigioniero sul fronte greco-albanese e dato per morto all'ospedale di Giannina, ha fatto improvvisamente ritorno in questi giorni per abbracciare i genitori. Inutile descrivere la gioia dei parenti.

BORSE

TORINO, 7 ottobre.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½	75 70	75 80	Mortelli	155 —	155 —
Id. f. c.	76 —	76 —	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	73 75	74 —	[illegible]	155 —	140 —
Id. f. c.	73 90	74 25	Savigl.	1175 •	1180 •
Rend. 5%	93 50	93 60	Rubinio	400 —	402 —
Id. f. c.	93 80	97 07	[illegible]	150 —	150 —
Red. 5%	94 40	94 45	[illegible]	194 —	194 —
Id. f. c.	94 75	94 75	Mosoca.	315 —	300 —
B.T. '43 I	98 45	98 50	Piaggio?	510 —	510 —
Id. '43 II	98 10	98 10	Ilva	331 —	330 —
Id. '44	97 07½	97 05	Ansaldo	81 —	82 —
Id. '47	97 50	97 45	Westing.	510 —	510 —
Id. '50	97 50	97 45	Burgo?	2050 •	2050 •
Ferr. 3%	318 —	317 —	Viscosa	800 —	800 —
Tri 4½ %	471 —	474 —	M. Lanza	401 50	401 —
Siter 4½	484 50	484 50	Cotonificio	440 —	410 —
Tri-Stat 4	490 —	490 —	Piemo?	980 —	975 —
Irim. 4½	490 —	490 —	Perom.	940 —	940 —
Irif. 4½	524 50	525 50	Giardini	175 —	175 —
Ter. 4½	403 30	402 —	Cir	975 —	975 —
Id. 5% '33	412 —	414 —	Frigs	800 —	800 —
Id. 5% '37	400 —	412 —	Schiapp.	146 —	148 —
S. Paolo 4	475 50	475 50	M. Lanza	207 —	200 —
Id. 3½ %	498 50	498 50	Anic	115 —	111 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Romiance	155 —	159 30
As. Gen.	1500 •	1500 •	Montep.	475 —	479 —
Meditarr.	865 —	845 —	Talco-Gr.	565 —	565 —
Meridion.	1500 •	1450 •	Anmiale	690 —	680 —
Naz. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	207 75	208 —
Ter. Nord	915 —	930 —	Acqua P.	377 —	380 —
Italgas	98 00	98 00	S. Zucch.	138 —	136 —
Sip	198 —	191 75	Florio	77 50	77 50
Terni	312 —	307 —	T. Unica	98 50	94 —
F.C.E.	150 —	148 —	Real St.	470 —	480 —
Valdarno	1925 •	1925 •	Eliea	990 —	990 —
Merid. El.	475 —	475 —	Bianasm.	1350 •	1350 •
Unes	98 —	98 00	Cart. Ital.	975 —	975 —
[illegible]	007 —	005 —	Burgo	350 —	348 —
Snia	134 50	130 —	Form. S.	170 —	130 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 7 ottobre.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 5%	93 50	93 50	Milano p.	500 —	540 —
Id. f. c.	93 80	93 85	Bresciana	565 —	[illegible]
Id. 3½ %	75 70	75 60	Valdarno	1901 •	1901 •
Id. f. c.	75 90	75 80	Viscosi.	400 —	400 —
Red. 5%	94 40	94 45	Breda	141 —	130 —
Id. f. c.	94 60	94 65	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ %	73 75	74 00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	74 —	74 [illegible]	Elli	[illegible]	[illegible]
Ub.	340 —	340 —	Champ. p.	320 —	320 —
Centrale	1440 •	1440 •	Ross	170 —	165 —
As. Gen.	1500 •	1450 •	Comasina	1100 •	1400 •
Mibel	840 —	840 —	Sip	184 30	180 —
Rasiori	1400 •	1400 •	Tirso	930 —	930 —
Credit. Ita	311 —	310 —	Alemia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	181 —	18 —	Strold. El.	500 —	500 —
Cantoni	2000 •	2000 •	Orobia	[illegible]	[illegible]
Färber	2400 •	2400 •	Ovesticia	300 —	280 —
Toino	485 —	480 —	Rom. El.	719 —	710 —
Olcese	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Siemenil	[illegible]	[illegible]	Cow	98 —	98 00
Conrini	740 —	740 —	Morelli	154 —	154 —
Linificio	1110 •	1100 •	Tessum.	180 —	179 —
Rossari	1310 •	1308 •	Tell	[illegible]	[illegible]
Rotondi	930 —	930 —	Ilva	370 —	370 —
Tosi	150 —	152 —	Vedia	900 —	907 —
Colom. M.	411 —	400 —	Campanola	410 —	400 —
Un. Man.	800 —	800 —	[illegible]	[illegible]	377 —
Gavardo	1000 •	1000 •	Eridania	905 —	905 —
Hessi	5600 •	5600 •	Latte C.	400 —	400 —
Targetti	180 —	180 —	Raff. L. L.	1160 •	1160 •
Fiaso	550 —	541 —	Motta	143 —	140 —
Cascami	735 —	663 —	S. Zucch.	137 —	138 —
Bernber.	181 —	175 —	Anic	114 —	107 —
Fibre T.	174 —	180 50	Italgas	98 15	98 40
Isle	861 —	874 —	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Poschetti	351 —	340 —	Chiapp.	366 —	366 —
Scotti	66 —	66 —	Petr. It	92 75	93 70
Ansaldo	79 50	78 —	Aedes	171 —	180 —
Ilva	331 —	311 —	Bonvane.	300 —	300 —
Metall. It.	245 —	305 —	Ind. Edil.	74 50	70 —
Ansiale	680 —	680 —	Fondi R.	900 —	970 —
Montecat.	208 —	206 —	Real St.	400 —	435 —
Dalmine	307 —	307 —	La Milano	141 —	130 —
Stola	585 —	590 —	Saturnia	173 75	170 —
Breda	541 —	519 —	Siliz	945 —	991 —
Biondi	138 —	136 —	Barozzi	67 —	67 —
Ianitia	118 30	117 50	Burgo	545 —	505 —
Fiat	915 —	900 —	Mich. Oliv.	000 —	000 —
Reggiana	179 50	131 —	Olga	85 —	86 —
Pignone	950 —	940 —	Bolzan.	435 —	435 —
Allerifici	190 —	190 —	Linoleum	181 —	181 —
Fr. Tosi	005 —	205 —	Pirelli R.	2020 •	2010 •
Adriatica	957 —	950 00	Pirelli C.	1070 •	1060 •
Cieli	545 —	535 —	Ferma A.	99 —	90 —
Ilisenc	610 —	610 —	Tabacchi	700 —	700 —
Edison	583 00	563 —	Quaciani	175 —	110 00

GENOVA, 7 ottobre.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Fin. I. A.	700 —	770 —	Mollai	665 —	655 —
Ilva	480 —	480 —	Ilva	980 —	975 —
Colonnifio	375 —	378 —	Eridania	870 —	860 —
Uffic. El.	274 —	272 —	Raffinaz.	1160 •	1310 •
Montecat.	139 —	138 —	Zuccheri	905 —	900 —
[illegible]	630 —	630 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 7 ottobre.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Generali	1370 •	1170 •	Martinol.	130 —	130 —
Assic. It.	765 —	751 —	Tripcovich	800 —	800 —
Infortuni	2000 •	2000 •	Cantieri	152 —	152 —
Adriat. A	5050 •	4950 •	Ampelea	315 —	315 —
Id. B	3610 •	3610 •	Allerifici	310 —	310 —
Gerolim.	975 —	975 —	— —	— —	— —

TORINO, 7. — Debole fin dall'inizio il mercato, con attività di scambi ridotta, accentua la debolezza fino alla chiusura che avviene sui minimi. Perdono maggior terreno: Italgas, Fiat, Viscosa, seguiti in misura più o meno sensibile dagli altri. Progrediti invece nei Fondi Pubblici il Redimibile 3,50 % e la Rendita 5 %.

MILANO, 7. — Contrariamente alle buone disposizioni di ieri, il mercato odierno si è mantenuto debole dall'esordio fino alla chiusura. Particolarmente falcidiate le Generali, Centrale da 1495 a 1440, Fiat, Meridionali da 1500 a 1460, Mediterranea da 860 a 840, Edison da 579 a 563, Breda da 540 a 519 e la Snia fra 130-134 e 134. Resistenti gli Alimentari. Nei titoli di Stato fermo sempre il Prestito Redimibile 3,50 %.

CRONACA

PER LUIGI FREGUGLIA

Vibrante telegramma al Duce degli Arditi torinesi

Al Duce è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«*Abbiamo inaugurato il monumento a Luigi Freguglia da Voi, Duce, voluto a perenne memoria di un capo di assaltatori che nel combattimento audace e rapido degli arditi seppe antivedere la nuova tecnica rivoluzionaria da Voi iniziata col Fascismo. I camerati dei Battaglioni d'assalto qui convenuti mi incaricano di rendermi presso di Voi l'interprete della loro inesausta volontà di combattere ai Vostri ordini, Duce, che primo intendeste oltre la guerra lo spirito innovatore. - BOTTAI*»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 3 ottobre, munita dei Conforti Religiosi, mancava

Vittoria Ferrando

Ne danno annunzio, a funerali avvenuti, le sorelle, la zia e cugine. (200

Rughe — LAB. SCIENZA — T. [illegible], 14

RADIO — *Riparazioni garantite a domicilio* — Telefonando 48.486

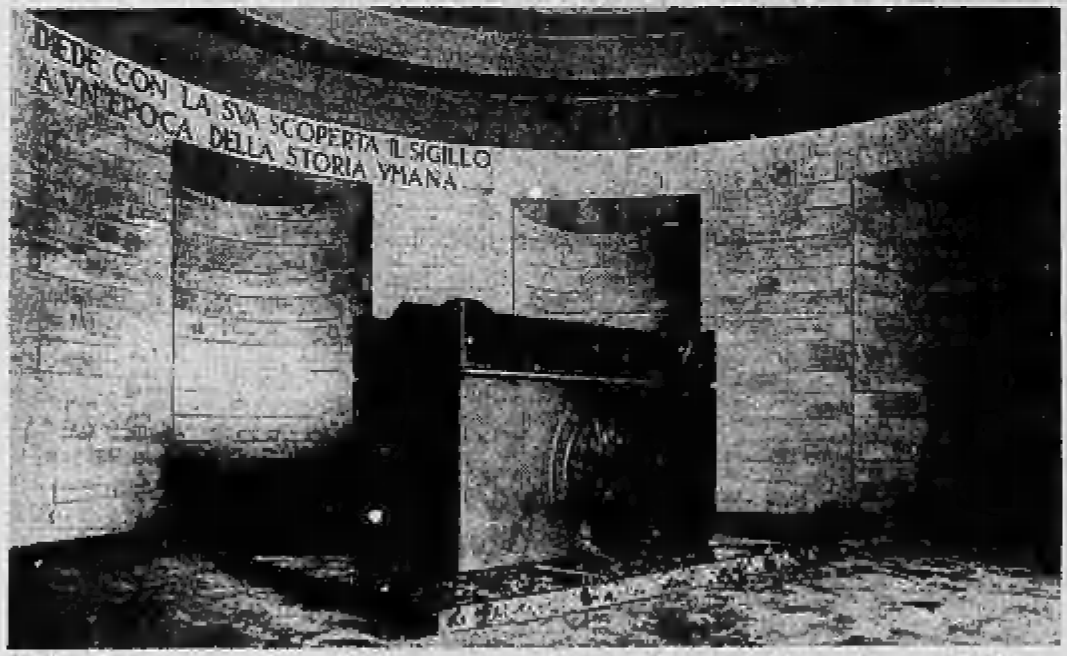
STAMPA SERA

Palombari della R. Marina al lavoro

Perigliosa e diuturna è l'opera dei palombari della nostra Regia Marina. La nitida fotografia mostra uno di questi valorosi marinai mentre, dopo una lunga immersione, viene tratto alla superfice presso la scialuppa di appoggio.

La lotta infuria nel settore di Mosca

L'offensiva dell'Asse, scatenata su tutto il Fronte Orientale, ha particolare sviluppo nel settore centrale, ove Mosca confessa alcuni arretramenti delle proprie posizioni che difendono la zona della Capitale.



Il Sacrario Marconiano a Pontecchio

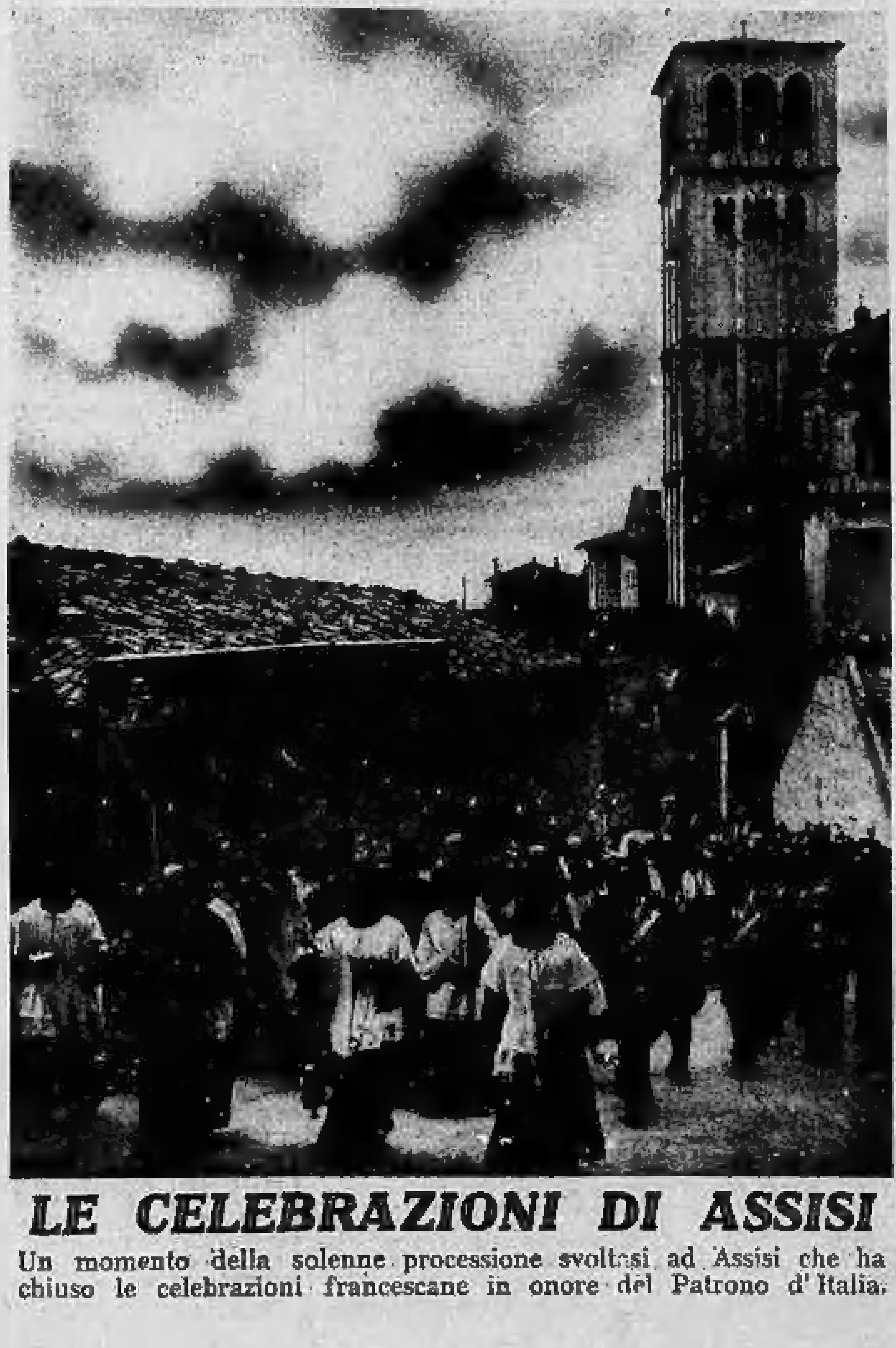
Una visione del mausoleo di Pontecchio, ove è stata solennemente ieri tumulata la salma del grande inventore italiano, alla presenza dei famigliari, del Presidente dell'Accademia d'Italia e di personalità.

Offerta di una tazza d'acqua

Una piccola bimba ucraina offre una tazza di acqua ad un assetato e impolverato porta-ordini motociclista tedesco di passaggio nel paese.

Truppe d'assalto in avanscoperta

Al margine di una staccionata, truppe d'assalto tedesche sono appostate in attesa del balzo.



LE CELEBRAZIONI DI ASSISI

Un momento della solenne processione svoltasi ad Assisi che ha chiuso le celebrazioni francescane in onore del Patrono d'Italia.

Con un sommergibile tedesco...

...in crociera nell'Atlantico

IN ALTO: Sul ponte di comando, mentre l'ufficiale in seconda scruta la superfice dell'Oceano, il Comandante consuma la colazione. - SOPRA: Vengono caricati a bordo i naufraghi di un piroscafo inglese silurato.

"L'usignolo svedese"

L'attrice Ilse Werner nei panni della protagonista del nuovo film tedesco *L'usignolo svedese*